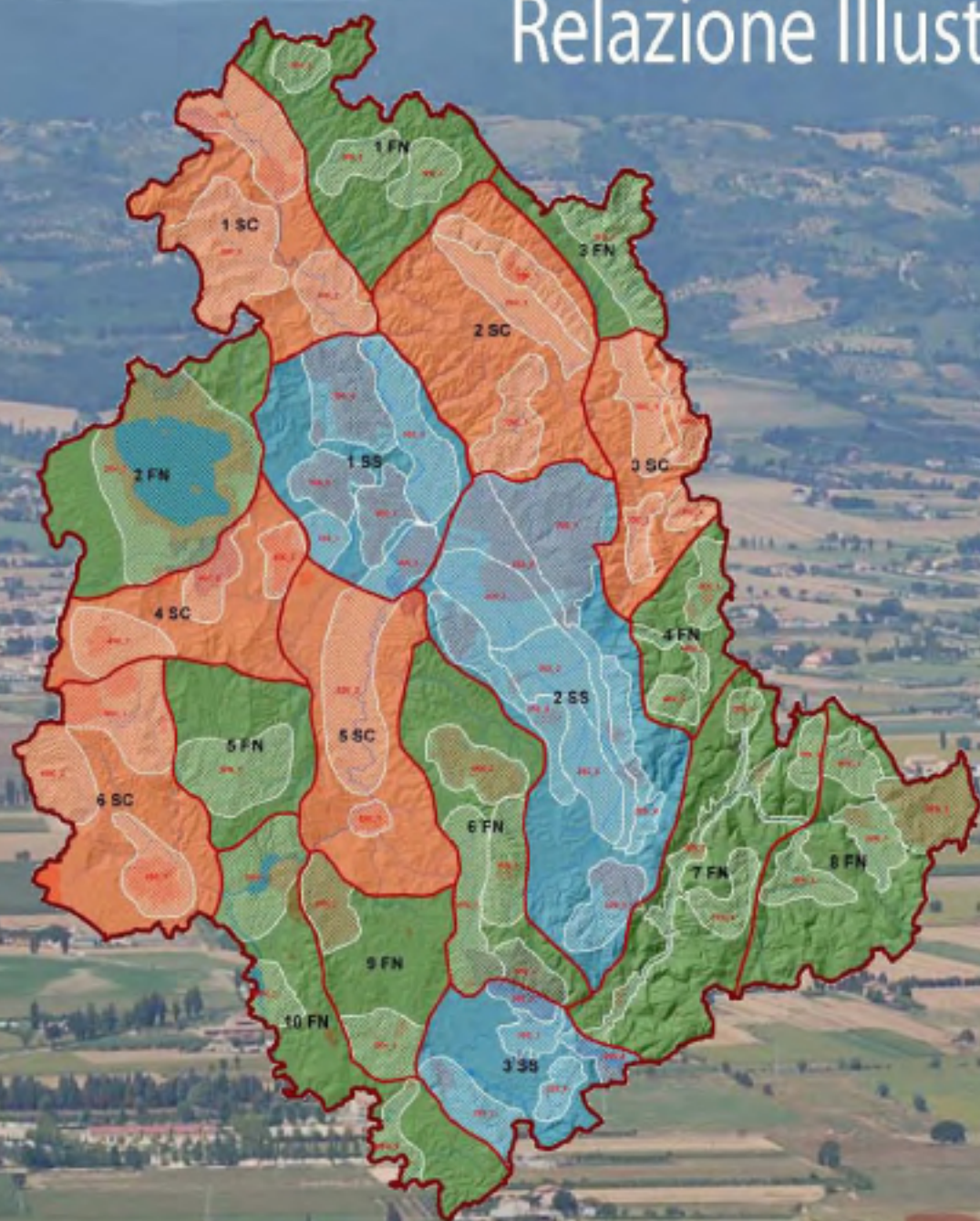


VOLUME 1

PER UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE DEL PAESAGGIO
Conoscenze e convergenze cognitive

Relazione Illustrativa



PPR

Documento preadottato con Deliberazione della Giunta Regionale n°43 del 23 gennaio 2012 ed integrato con Deliberazione n°540 del 16 maggio 2012

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Regione Umbria

Giunta regionale

COMITATO TECNICO PARITETICO

(art. 5 dell'Intesa siglata il 7 dicembre 2010 tra Regione Umbria, Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

Luciano Tortoioli	<i>Regione Umbria - Presidente</i>
Stefania Cancellieri	<i>Ministero per i Beni e le Attività Culturali</i>
Francesco Scoppola	<i>Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria</i>
Anna Di Bene	<i>Soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria</i>
Mario Pagano	<i>Soprintendente ai Beni Archeologici dell'Umbria</i>
Anna Maria Maggiore	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</i>
Lucio Eleuteri	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</i>
Alberto Clementi	<i>Esperto della Regione Umbria</i>
Gianluigi Nigro	<i>Esperto della Regione Umbria</i>
Ambra Ciarapica	<i>Regione Umbria</i>
Angelo Pistelli	<i>Regione Umbria</i>
Maria Carbone	<i>Regione Umbria</i>

GRUPPO REDAZIONALE

Coordinamento: Alberto Clementi – Gianluigi Nigro

Luciano Tortoioli	Alessandro Bruni
Ambra Ciarapica	Rocco Corrado
Biagio Municchi	Gabriele Ghiglioni
Paolo Camerieri	Leonardo Gioffrè
Roberta Panella	Antonio Bartolini
Sabrina Scarabattoli	

Partecipazioni alla realizzazione del Volume 1 del Piano Paesaggistico Regionale

Regione Umbria		Province	
Nazareno Annetti	Claudia Massaccesi		Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria
Leonardo Arcaleni	Tommaso Mattioli (incarico)	Provincia di Perugia	Giuseppe Berti - Camilla Mannocci - Luigi Petri
Massimo Boni	Andrea Monsignori	Luigi Cibuscola	
Augusto Buldrini	Stefano Moricciani	Paola Buoncristiani	Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici
Letizia Bruschi	Orietta Niciarelli		Maurizio Damiani - Bruno Napoli - Maurizio Pece
Giammarco Caneschi	Paolo Papa		Gabriele Canu
Michele Cenci	Lucia Pannuti		Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
Paolo Cioffini	Emanuela Panunzi	Provincia di Terni	Luca Bartolini, Stefano Branda, Paolo Bruschetti,
Maria Ferrari	Luciano Ricci	Donatella Venti	Luana Cenciaioli, Mafalda Cipolline, Liliana
Massimiliano Frate	Paola Savini	Renzo Rossi	Costamagna, Maria Cristina De Angelis, Laura
Elisabetta Forti	Raoul Segatori		Manca, Clarita Natalini, Marisa Scarpignato,
Lucia Galanti	Maria Claudia Sguilla		Alessandro Tenerini, con il coordinamento di
Francesco Grohmann	Nicoletta Tasso		Dorica Manconi e Marco Cappelletti.
Daniela Marcellini	Emanuela Urbani		

*Direzione Programmazione Innovazione Competitività dell'Umbria - Ambito di coordinamento: Territorio, Infrastrutture, Mobilità
Servizio Valorizzazione del Territorio e Tutela del Paesaggio, Promozione e Coordinamento Progetti Comunitari*

PREMESSA	3
<hr/>	
1. PRINCIPI DI BASE	4
2. PRESTAZIONI DEL PIANO	6
2.1 TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI	6
2.2 QUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI REGIONALI	7
2.3 INDIVIDUAZIONE DI STRUTTURE IDENTITARIE REGIONALI	7
2.4 INDIVIDUAZIONE DI CONTESTI CRITICI LOCALI	7
2.5 DEFINIZIONE DI MISURE PER IL CORRETTO INSERIMENTO	8
2.6 INDIRIZZO STRATEGICO PER LE PIANIFICAZIONI DI SETTORE	8
2.7 ATTIVAZIONE DI PROGETTI DI PAESAGGIO	8
2.8 OSSERVATORIO REGIONALE PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO	8
3. FORMA DEL PIANO	9
3.1 VOLUME 1. PER UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE DEL PAESAGGIO. CONOSCENZE E CONVERGENZE COGNITIVE	10
3.1.1 Quadro Conoscitivo	11
3.1.2 Quadro Strategico	12
3.2 VOLUME 2. PER UN MIGLIOR GOVERNO DEL PAESAGGIO. TUTELE, PRESCRIZIONI E REGOLE	12
3.2.1 Quadro di Assetto	13
3.2.2 Quadro delle Tutele	13
3.2.3 Disposizioni di Attuazione	13
VOLUME 1	15
<hr/>	
4. QUADRO CONOSCITIVO	16
4.1 I PAESAGGI UMBRI: IDENTITÀ STORICHE E DINAMICHE CONTEMPORANEE	16
4.2 IL REPERTORIO DELLE CONOSCENZE	20
4.3 TUTELE DI VARIA NATURA	21
4.3.1 Tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004	21
4.3.2 Tutela storico culturale	22
4.3.3 Tutela territoriale negli strumenti di pianificazione e programmazione regionale	23
4.3.4 Forme di tutela negli strumenti di pianificazione provinciale	23
4.3.5 Tutela ambientale e rischio territoriale ed ambientale	25
4.4 L'ATLANTE DEI PAESAGGI	25
4.4.1 Identificazione delle risorse identitarie e delimitazione dei paesaggi regionali	26
4.4.2 Attribuzione dei valori	28
4.4.3 Previsione delle dinamiche di mutamento e dei rischi associati	28
4.4.4 Repertorio dei paesaggi regionali e strutture identitarie	30
5. QUADRO STRATEGICO	30
5.1 VISIONE GUIDA	31
5.2 LINEE GUIDA PER LE STRATEGIE TEMATICHE PRIORITARIE	33
5.3 PROGETTI STRATEGICI DI PAESAGGIO	33

PREMESSA

Nel ridisegnare le politiche della tutela e valorizzazione del paesaggio umbro, il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) assume come riferimento il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e s.m. e i., insieme alla visione introdotta dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con la Legge n. 4/2006. In particolare il Piano si fonda sulla consapevolezza che il paesaggio riguarda l'intero territorio e va inteso come bene comune e occasione d'identificazione collettiva, in quanto patrimonio di valenza universale la cui percezione va oltre il quadro estetico di pregio, fungendo da contesto di vita quotidiana delle comunità insediate.

Se tutto il territorio è paesaggio, l'attenzione non dovrà essere limitata alle sole aree di maggior pregio. Il governo delle trasformazioni va allora esteso anche ai paesaggi di minor valore, articolando le forme della tutela oltre la concezione prevalentemente vincolistica che ha caratterizzato fino ad ora l'azione dell'amministrazione pubblica. Si tratta in definitiva di associare la tutela tradizionale a nuove forme di gestione, conservazione, e riqualificazione del paesaggio, con normative appropriate rispetto ai singoli contesti paesaggistici, introducendo indirizzi tematici di guida per le azioni di settore nonché per la progettazione degli interventi pubblici e privati, ricorrendo anche, quando possibile, ad opportune politiche di incentivo e di sostegno delle pratiche virtuose.

Emerge in questa prospettiva una strategia di paesaggio a geometria variabile, cogente e prescrittiva soprattutto per le parti del territorio soggette a tutela con provvedimento espresso, e invece prevalentemente programmatica, d'indirizzo e guida per tutto il territorio restante, a sua volta oggetto di ulteriori e successivi processi di pianificazione.

Alla base di questa strategia si prevede un nuovo modello di *governance*, cioè un'azione di governo del paesaggio effettivamente partecipata almeno tra Regione, Stato, Province ed Enti locali, attraverso cui condividere le responsabilità delle scelte e coniugare in modo proficuo i diversi poteri istituzionali di governo del territorio. In questo nuovo modello spetta alla Regione, congiuntamente allo Stato, in particolare rispetto ai beni paesaggistici previsti per legge, svolgere un ruolo propositivo e di regia complessiva. L'obiettivo è di *muovere da una visione integrata e condivisa del paesaggio umbro alle diverse scale*, coinvolgendo attivamente gli altri Enti locali nei processi di apprendimento dei valori e di formulazione delle strategie d'intervento, con approfondimenti e integrazioni pertinenti rispetto agli ambiti territoriali di competenza.

Il Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria assume pertanto una concezione del paesaggio come una *totalità contestuale*, di natura trans-scalare, che integra localmente in modo specifico le caratteristiche storico-culturali, ecologico-naturalistiche, insediative, sociali e simboliche del territorio, generando specifici profili identitari.

In questa prospettiva individua alle diverse scale (da quella regionale a quella di area vasta e locale) i contesti che si configurano come *paesaggi identitari* dell'Umbria, con particolare riferimento ai Beni e alle aree tutelate per legge. Per ogni contesto – equiparato all'ambito di cui all'art.135, comma 2, D.Lgs. n. 42/2004 - ricostruisce le dinamiche di mutamento per cogliere fattori di *rischio e di vulnerabilità*, tenuto conto anche degli atti di programmazione e pianificazione esistenti o in previsione. Attribuisce i *valori*, considerando anche il punto di vista delle popolazioni interessate. Infine definisce gli *obiettivi di qualità*, articolando di conseguenza le previsioni strategiche, quelle di regolazione degli interventi di trasformazione, e quelle di tutela dei Beni paesaggistici.

Come si è affermato in precedenza, questo complesso insieme di attività di conoscenza, programmazione strategica, regolamentazione, progettazione e valutazione del paesaggio umbro coinvolge direttamente la Regione e lo Stato per i Beni paesaggistici, ma anche gli altri soggetti di governo del territorio per tutte le altre trasformazioni del paesaggio. Il modello di gestione a cui si fa riferimento è complessivamente quello della *governance multilivello*, che mira a far convergere le strategie dei singoli attori su obiettivi comuni e a far condividere le responsabilità della tutela almeno tra i principali soggetti di governo del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale diventa così l'occasione per costruire visioni e regole comuni, all'interno dei ruoli stabiliti dalla nuova legislazione nazionale.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria sono in particolare così sintetizzabili:

– Il Piano è inteso come *strumento unico e organico di governo delle tutele*, nonché di compatibilità e di *indirizzo degli interventi di conservazione e trasformazione del paesaggio*, fermo restando che i Beni paesaggistici di cui al D.Lgs. n. 42/2004 si avvalgono di specifici contenuti regolativi. Il Piano assicura la certezza delle regole per la tutela e al tempo stesso promuove l'importanza del paesaggio ai fini del miglioramento della qualità del governo del territorio a tutti i livelli: regionale, provinciale, comunale.

– L'efficacia del Piano si misura non soltanto rispetto alla sua funzione di salvaguardia dei paesaggi di maggior valore, ma anche rispetto alla sua capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio, indirizzando le trasformazioni e valutandone preventivamente gli esiti sotto il profilo delle qualità del paesaggio. A questo scopo il Piano non solo definisce *obiettivi di qualità* per i singoli paesaggi articolati alle diverse scale (regionale, di area vasta, locale), ma individua anche specifici contesti di riferimento per i progetti, intesi come ambiti di territorio a cui va consapevolmente rapportata la progettazione perché venga garantito il corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi; il Piano è sussidiario rispetto a questo scopo, fornendo il supporto di adeguate conoscenze, procedure e strumenti da utilizzare, con l'obiettivo di evitare il ricorso alla produzione di onerose conoscenze aggiuntive da parte dei progettisti e di non appesantire il procedimento per l'autorizzazione amministrativa.

– Il Piano definisce in questa prospettiva gli indirizzi e l'insieme dei *criteri e strumenti per la valutazione delle trasformazioni*, dettando misure per il corretto inserimento paesaggistico, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera h) del D.Lgs. n. 42/2004, delle previsioni urbanistiche e dei progetti di intervento; definisce inoltre le attribuzioni di specifiche responsabilità per ciascuno dei livelli di competenza di governo del territorio.

– Il Piano *promuove specifici progetti per il paesaggio* ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica. Inoltre, prevede che i progetti territoriali e i programmi di sviluppo regionale aventi incidenza sul paesaggio umbro, previsti tanto dall'amministrazione regionale che da altre amministrazioni centrali o locali, dovranno essere approfonditi con specifico riferimento alla valenza paesaggistica degli interventi prefigurati.

1. Principi di base

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione Umbria persegue il governo delle trasformazioni del proprio paesaggio, assicurando la conservazione dei principali caratteri identitari e mirando a elevare la qualificazione paesaggistica degli interventi, nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e in attuazione della L.R. n.13/ 2009.

Il PPR costituisce il quadro di riferimento e d'indirizzo per lo sviluppo paesaggisticamente sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali, assumendo come base di riferimento i principi costitutivi di seguito delineati:

a) Unicità e interscalarità

Il PPR è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio della Regione Umbria, come previsto dall'art.15, comma 1, della L.R. 13/2009, e si applica al paesaggio inteso come una totalità contestuale, il cui significato proviene dalle specifiche interrelazioni tra fattori umani e naturali, declinate simultaneamente dalla scala d'insieme dell'appartenenza al territorio fino alle scale minute delle singole tipologie architettoniche, con i loro materiali e sistemi costruttivi.

Ai fini di una migliore tutela e qualificazione dei fattori caratterizzanti, il PPR articola operativamente le discipline a diverse scale, individuando in particolare, in base al loro funzionamento, paesaggi regionali, paesaggi d'area vasta e dettando criteri per l'individuazione dei paesaggi locali a scala comunale. A tale scopo, il PPR coinvolge organicamente le diverse amministrazioni pubbliche titolari di competenze di pianificazione ai differenti livelli di governo del territorio e promuove specifiche forme di copianificazione a fini paesaggistici.

L'articolazione in paesaggi regionali, d'area vasta e locali, è finalizzata anche a favorire la conoscenza individuale e collettiva del paesaggio e ad orientarne la valutazione da parte degli organi competenti. La descrizione e interpretazione dei paesaggi alle diverse scale è comunque funzionale alla definizione della disciplina di paesaggio, e in particolare alla predisposizione delle misure di tutela e di corretto inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione.

b) Governance multilivello

Tutti gli enti di governo del territorio, d'intesa con le amministrazioni dello Stato e in ragione delle loro specifiche competenze, condividono la responsabilità di salvaguardare, gestire e riqualificare il paesaggio in corrispondenza dei suoi valori riconosciuti. Come il paesaggio è un insieme unitario, al di là delle sue articolazioni in livelli funzionali regionali, d'area vasta e locali, così il sistema di governo deve risultare altrettanto unitario, integrando organicamente il livello regionale, provinciale e comunale, ferma restando comunque la responsabilità della Regione di portare a sintesi i diversi contributi.

c) Multifunzionalità

Il PPR è lo strumento attraverso cui vengono esercitate complessivamente le funzioni di conoscenza del paesaggio della Regione Umbria, di attribuzione dei valori, di indirizzo strategico, di regolazione, di predisposizione di progetti per il paesaggio e di valutazione di qualità degli interventi di trasformazione.

d) Coerenza tra livelli e funzioni

Ogni livello funzionale di paesaggio, regionale, di area vasta e locale è caratterizzato da specifici contenuti delle attività di conoscenza, di attribuzione dei valori, d'indirizzo strategico e di regolazione, di predisposizione di progetti per il paesaggio e valutazione di qualità degli interventi. Il PPR assicura la coerenza complessiva tra livelli di governo e funzioni, attraverso le Disposizioni di Attuazione.

e) Integrazione progressiva

Il Piano è concepito come un dispositivo dinamico, che perfeziona progressivamente il sistema delle conoscenze, delle tutele e delle misure di regolazione, con l'obiettivo di migliorare costantemente la qualificazione paesaggistica degli interventi di trasformazione. A tale scopo il PPR è aggiornato ai sensi dell'art. 20 della L.R. 26.06.2009 n. 13, nonché a seguito dell'avvenuto adeguamento dei piani territoriali e urbanistici secondo le modalità previste dall'art. 21 della stessa legge regionale.

2. Prestazioni del Piano

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere sei funzioni fondamentali:

tutela dei beni paesaggistici;

qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;

indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;

attivazione di progetti per il paesaggio;

indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;

monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Le diverse funzioni attengono in primo luogo al ruolo esercitato dalla Regione, congiuntamente allo Stato in riferimento ai Beni paesaggistici. Attraverso il processo di *governance multilivello* prefigurato, sono investiti anche gli altri soggetti di governo del territorio o comunque coinvolti in azioni con forti ricadute sui valori del paesaggio.

2.1 Tutela dei Beni paesaggistici

Il Piano assicura la tutela dei Beni paesaggistici riconosciuti, sottoponendo il territorio interessato a specifiche normative d'uso, mirate alla corretta conservazione, recupero e valorizzazione dei caratteri salienti del paesaggio. Sono *Beni paesaggistici* ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004:

gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, di cui all'art. 136;

le aree tutelate per legge, di cui all'art.142;

gli ulteriori immobili ed aree individuate a termini dell'art.136 e sottoposte a tutela dal Piano.

La ricognizione dei Beni paesaggistici comporta che le perimetrazioni delle aree tutelate, così come rappresentate e/o descritte nei provvedimenti, siano riportate su cartografia GIS a scala adeguata, anche ai fini delle altre pianificazioni di livello provinciale e comunale. Questa attività si avvale della specifica collaborazione tra Regione e Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Umbria.

Le norme di tutela del singolo Bene paesaggistico sono supportate, quando necessario, da ulteriori disposizioni applicate alle aree limitrofe, i cosiddetti *intorni paesaggistici*. Questi rappresentano contesti di paesaggio individuati localmente in base all'esigenza di contribuire al corretto mantenimento dei valori riconosciuti ai Beni paesaggistici circostanti. Di fatto gli intorni si configurano come fasce di rispetto, dotate di normative adeguate al fine di regolare le eventuali trasformazioni e di renderle compatibili con la tutela dei beni paesaggistici limitrofi. Tali intorni fanno riferimento all'art. 143, comma e), del D.Lgs 42/2004: contesti diversi da quelli indicati all'art.134, (cioè Beni paesaggistici), da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

2.2 Qualificazione dei Paesaggi regionali

Il PPR, secondo l'art.135 del D.Lgs n. 42/2004, è lo strumento attraverso cui "lo Stato e la Regione assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono". In questa prospettiva i contenuti del Piano si articolano alle diverse scale, tenendo conto anche delle specifiche competenze dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di *governance multilivello*.

Pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi (intesi come *ambiti* ai sensi del comma 3, art.135 del D.Lgs 42/2004) su tre livelli, cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni:

paesaggi regionali, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento), che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento, in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno, ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la propria appartenenza al territorio regionale;

paesaggi di area vasta, (o paesaggi della percezione), ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;

paesaggi locali, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

2.3 Individuazione di Strutture Identitarie regionali

Il Piano individua anche *Strutture Identitarie regionali*, come articolazioni interne ai paesaggi regionali, in quanto paesaggi fortemente identitari che si distinguono per l'emergere di loro qualità peculiari. Per il loro tramite si specificano gli obiettivi di qualità che caratterizzano i singoli paesaggi regionali. Si distinguono generalmente in Strutture Identitarie *areali*, connotate dal riferimento al territorio di appartenenza e in Strutture Identitarie *diffuse*, connotate dalla ricorrenza di specifici elementi paesaggistici. Su queste beni si applica una disciplina regionale di tutela delle valenze identitarie e di indirizzo alle trasformazioni compatibili con gli obiettivi di qualità perseguiti. Fanno riferimento all'art. 143, comma i) del D.Lgs n. 42/2004 concernente la "individuazione di diversi ambiti e relativi obiettivi di qualità a termini dell'art.135, comma 3".

2.4 Individuazione di Contesti critici locali

Infine il Piano individua i *Contesti critici locali*. Questi costituiscono ambiti speciali, definiti in base all'esigenza di esercitare tempestivamente una governance multilivello per fronteggiare elevati rischi di compromissione del paesaggio o per approfondire la pianificazione di paesaggi fortemente problematici. Di fatto rappresentano ambiti di paesaggio a scala di dettaglio, in cui si concentra la

copianificazione tra Regione e gli altri enti locali interessati, con specifiche previsioni e normative d'uso che prevalgono su quelle dei piani regolatori comunali.

2.5 Definizione di Misure per il corretto inserimento

Il PPR fornisce per i Paesaggi, alle diverse scale, conoscenze, valutazioni e obiettivi da perseguire; ciò al fine di mettere a disposizione degli operatori e progettisti delle trasformazioni il supporto necessario ad orientare previsioni ed interventi alla qualità paesaggistica. Il PPR fissa a tale scopo, per le previsioni e gli interventi rilevanti, misure per il corretto inserimento paesaggistico, ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera h) del D.Lgs. n. 42/2004. Tali misure sono basate su una metodologia che impegna gli operatori ad assumere la consapevolezza della portata paesaggistica delle previsioni o degli interventi, dandone esplicita dimostrazione e rappresentazione. In particolare, il PPR tra le trasformazioni che classifica come ammissibili individua quelle rilevanti dal punto di vista paesaggistico. Considerando che ogni intervento di trasformazione, sia di natura urbanistica che edilizia o di trasformazione dell'uso agricolo-forestale e naturale, determina una variazione nel paesaggio, il Piano assume il compito di valutare la rilevanza delle trasformazioni in relazione ai caratteri identitari del paesaggio in cui ricade, e indica le attenzioni che dovrà avere chi interviene, in modo che l'intervento sia paesaggisticamente sostenibile.

2.6 Indirizzo strategico per le pianificazioni di settore

Il Piano detta gli obiettivi di qualificazione paesaggistica delle politiche territoriali regionali. Questa funzione è rafforzata dalla volontà di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione di settore aventi incidenza diretta o indiretta sul territorio, come richiesto anche dalla legislazione vigente. Il Piano diventa così il quadro complessivo di compatibilità per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di uno sviluppo sostenibile del territorio e della tutela del paesaggio.

In questa prospettiva il PPR definisce una *visione strategica* del futuro del paesaggio umbro, integrata a quella di natura territoriale espressa nel Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST).

2.7 Attivazione di progetti di paesaggio

Il Piano individua alcune azioni progettuali di rilevanza strategica per la conservazione e riqualificazione del paesaggio, in particolare per il "recupero delle aree significativamente compromesse o degradate" (art.143, comma g). Tali azioni progettuali vanno considerate come ambito prioritario di concertazione tra gli attori istituzionali di governo del territorio coinvolti.

Assumendo la prospettiva di "*un territorio - un paesaggio - un progetto*", i progetti del Piano si applicano prioritariamente alle aree più significative sotto il profilo paesaggistico interessate dalle trasformazioni del territorio, in conformità con quanto previsto dal Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) della Regione Umbria.

2.8 Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio

L' Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio, coerentemente con quanto previsto dalla LR 13/2009 e dal D.Lgs n. 42/2004, è la struttura deputata al monitoraggio e aggiornamento delle conoscenze sulle trasformazioni del paesaggio umbro.

L' Osservatorio regionale è stato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 90 del 22.11.2011, ai sensi dell'art. 22, comma 1) della legge regionale n. 13/2009, e rappresenta "il centro di ricerca, raccolta e scambio delle informazioni e dei dati paesaggistici ed opera in collegamento con l'Osservatorio nazionale e in reciproca collaborazione con le amministrazioni e gli organi tecnici statali, competenti in materia di paesaggio, nonché con le Province e i Comuni, al fine dell'indirizzo e del coordinamento metodologico e tecnico delle attività di tutela e pianificazione paesaggistica, in attuazione anche dei disposti contenuti nella Convenzione europea del Paesaggio".

All' Osservatorio regionale è affidata la determinante funzione di accompagnare e favorire l'attuazione delle strategie del PPR ed in particolare quella di curare l'attuazione dello stesso, affrontando e accompagnando le varie fasi in cui è prevista partecipazione, condivisione, adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano e "copianificazione" in collaborazione e a sostegno delle amministrazioni locali.

Provvede inoltre a mettere in rete, in collaborazione con il SIAT (Sistema Informativo regionale Ambientale e Territoriale), le diverse conoscenze e valutazioni disponibili, nonché le varie elaborazioni dei dati paesaggistici, al fine di formulare, in base agli esiti conseguiti, proposte utili a migliorare l'efficacia delle previsioni del PPR ed implementare la qualità del paesaggio in Umbria.

Tra le varie funzioni, sono state individuate e ritenute prioritarie nella fase di avvio dell'osservatorio stesso:

- a) Conoscenza del paesaggio umbro;
- b) Informazione, formazione, sensibilizzazione e documentazione;
- c) Attività di laboratorio e supporto proattivo di adeguamento degli strumenti di governo del territorio;
- d) Monitoraggio, con redazione del rapporto triennale sullo stato del paesaggio e della relativa pianificazione.

L'Osservatorio regionale è un *laboratorio permanente e luogo di sperimentazione per la tutela e valorizzazione del paesaggio umbro*, e garantisce la più ampia partecipazione e si avvale, qualora necessario, di alte professionalità con specifiche competenze sulle materie di interesse.

3. Forma del Piano

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del D. Lgs 42/2004, e dalla L.R. 13/2009. In particolare è costituito dai seguenti elaborati, sia con testi scritti che con specifiche cartografie:

A. Relazione illustrativa.

B. Volume 1. Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive.

B1. *Quadro conoscitivo*, che in particolare comprende il Repertorio delle conoscenze e l'Atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;

B2. *Quadro strategico* del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida per le strategie tematiche prioritarie e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;

C. Volume 2. Per un miglior governo del paesaggio. Tutele, prescrizioni e regole.

C1. *Quadro di assetto* del paesaggio regionale, articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, nonché con

riferimento ai contesti critici locali di pianificazione paesaggistica, con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del D.Lgs. n. 42/2004;

C2. *Quadro delle tutele*, con particolare riferimento ai Beni paesaggistici e ai loro intorni, che esplicita la relativa disciplina, garantendo la tutela dei valori riconosciuti e articolando le previsioni di intervento con specifico riferimento all'art.134;

C3. Disposizioni di Attuazione.

Il Piano, nel rispetto delle indicazioni di cui all'articolo 143, comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, e della L.R. 13/2009 comprende in particolare:

la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative, intese come specifici paesaggi regionali in applicazione dell'articolo 135, comma 2 del D.Lgs. n. 42/2004;

la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta di cui all'articolo 21, comma 4 della L.R. 13/2009, come specifiche articolazioni dei paesaggi regionali, nonché la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale, sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;

la rappresentazione delle principali reti paesaggistico-ambientali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;

l'individuazione dei Beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del D.Lgs. n. 42/2004, con la loro rappresentazione su cartografie GIS alle diverse scale e con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;

l'individuazione degli intorni dei Beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;

l'individuazione di paesaggi di particolare valenza ai fini della riconoscibilità regionale, definiti come Strutture Identitarie regionali, sottoposti a specifiche disposizioni di tutela e valorizzazione;

la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali, per servizi e nel territorio rurale;

la previsione delle modalità di integrazione e aggiornamento delle previsioni del Piano, in particolare per ciò che riguarda i paesaggi d'area vasta, i paesaggi locali, i contesti critici locali, le aree compromesse o degradate.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale viene assunta come una combinazione di *apparati* di base che, coerentemente con l'art.17 della LR 13/2009, si articolano in: sistema delle *conoscenze* e *valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico-programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle *Disposizioni di Attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati.

3.1 Volume 1. Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive

Il Volume 1 del PPR contiene la lettura del territorio regionale articolata in un Quadro conoscitivo e valutativo e un Quadro strategico per il paesaggio regionale, articolato nella Visione Guida, nelle

Linee guida rispetto alle strategie tematiche prioritarie e nel Repertorio dei Progetti strategici di paesaggio.

La prima parte del Volume 1 restituisce una interpretazione del territorio sotto il profilo paesaggistico, articolando la Regione in diciannove ambiti di paesaggio, chiamati Paesaggi regionali. Per ciascun ambito si è espressa una valutazione, graduata su una scala di valori individuata sulla base della integrità e rilevanza delle componenti dei paesaggi in oggetto. L'esito di questa interpretazione è stato il riconoscimento, all'interno di ogni ambito di paesaggio, di contesti con particolari valori identitari, che hanno assunto la denominazione di Strutture identitarie.

La seconda parte del Volume 1 definisce il quadro complessivo di compatibilità per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di uno sviluppo sostenibile del territorio e della tutela del paesaggio, individuando i temi di rilevanza strategica ai fini del governo delle trasformazioni del paesaggio regionale, nonché promuovendo la convergenza delle politiche di settore, allo scopo di garantire la tutela del patrimonio paesaggistico e di migliorare la qualità delle loro ricadute sotto il profilo paesaggistico.

3.1.1 Quadro Conoscitivo

Nel Quadro Conoscitivo confluisce l'insieme degli atti di conoscenza, interpretazione e valutazione che sostanziano il Piano. Rappresenta il repertorio sistematico di tutte le conoscenze più significative che a vario titolo riguardano le conoscenze di base e lo studio dei paesaggi umbri; le analisi e le indagini prodotte anche nell'ambito dei programmi di cooperazione comunitaria; le proposte, le pianificazioni vigenti, le varianti di adeguamento al Codice già predisposte; gli atti d'intesa interistituzionali; le individuazioni aggiornate delle Aree tutelate per legge e dei Beni paesaggistici, restituite su basi cartografiche informatizzate aggiornate e di scala adeguata, ai fini del riconoscimento nella pianificazione urbanistica comunale. A questo scopo il Quadro Conoscitivo è elaborato con l'assistenza e continua collaborazione del SIAT (Sistema Informativo Ambientale e Territoriale della Regione Umbria), per la gestione di sistemi cartografici aggiornati e la costruzione, in forma coordinata, di una cartografia informatizzata che integra le varie conoscenze. In particolare il Quadro Conoscitivo si articola nei seguenti elaborati:

Repertorio delle Conoscenze. Ai fini della lettura del territorio in prima istanza è stata condotta una raccolta, sistematizzazione ed analisi delle fonti e delle conoscenze disponibili e accumulate nel tempo dalla Regione, dalle Province e dallo Stato durante la loro attività di governo del territorio; in seconda istanza attraverso indagini di campo e sopralluoghi, restituiti attraverso la documentazione grafica e fotografica.

L'identificazione dei paesaggi umbri è stata operata a partire dalle risorse storico-culturali (patrimonio insediativo, rurale, infrastrutturale), naturalistico-ambientali (patrimonio ecologico e ambientale), sociali e simboliche (modalità di percezione dei paesaggi, pratiche d'uso locali e sovralocali, significati, capacità d'evocazione simbolica) e dalle loro interrelazioni contestuali, con specifico riferimento ai *paesaggi regionali*, ai *paesaggi di area vasta*, e ai *paesaggi locali*, secondo articolazioni dei contesti che rinviano rispettivamente al livello d'azione regionale, provinciale e comunale.

Atlante dei paesaggi, che ri-organizza in forma sistematica il Repertorio delle Conoscenze e contiene la *identificazione dei contesti e degli ambiti di paesaggio* ai diversi livelli, comprensivi della ricognizione dei Beni paesaggistici di cui all'134 del D. Lgs n. 42/2004, con l'interpretazione dei caratteri identitari delle relative aree e immobili. L'Atlante individua inoltre la *perimetrazione dei*

Beni paesaggistici, dei contesti e degli ambiti su basi cartografiche elaborate con sistemi GIS. Infine contiene un' *interpretazione complessiva* del paesaggio esistente, articolata ai diversi livelli: inizialmente quello regionale e quello di area vasta ed in fasi successive anche a livello locale, con procedimenti d'integrazione delle previsioni del Piano, su proposte avanzate dai singoli Comuni.

L'Atlante riporta ai diversi livelli: (a) l'individuazione dei paesaggi e dei beni paesaggistici; (b) la ricostruzione dei *caratteri paesaggistici* salienti, articolati secondo le specifiche combinazioni di risorse identitarie storico-culturali, naturalistico-ambientali, sociali e simboliche; (c) il riconoscimento delle peculiari *figure di senso* che caratterizzano complessivamente il contesto in oggetto.

Inoltre l'Atlante riporta anche l'*attribuzione dei valori* operata nel corso della pianificazione. La valutazione fa riferimento in particolare alla rilevanza e all'integrità dei valori identitari dei paesaggi, con specifica considerazione dei valori estetici. Ne emergono classi di contesti a diverso valore, così articolate: valore rilevante; valore diffuso; valore ordinario; valore compromesso.

Infine l'Atlante opera una prefigurazione degli scenari di mutamento del paesaggio e valutazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità, con particolare riferimento alle dinamiche di trasformazione del territorio e agli atti di programmazione, di pianificazione e difesa del suolo che a vario titolo possono influire sugli scenari futuri (art. 143, comma f del D.Lgs n. 42/2004) nonché alle azioni in corso e in programma.

3.1.2 Quadro Strategico

Il Quadro Strategico esplicita l'impegno programmatico della Regione e delle altre amministrazioni coinvolte dal Piano al fine di coordinare le loro strategie di intervento nella prospettiva della corretta conservazione, recupero e valorizzazione dei diversi contesti di paesaggio. Si articola, con riferimento a:

Visione Guida, ovvero un'immagine del paesaggio regionale al futuro che rappresenta lo scenario condiviso dall' amministrazione regionale con il Ministero dei Beni e le Attività Culturali e con il Ministero dell'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, per le parti di rispettiva competenza, e partecipato con le altre amministrazioni di governo del territorio;

Linee guida, come insieme di indirizzi programmatici riferiti alle strategie tematiche prioritarie individuate dalla Visione Guida;

Progettualità Programmatiche, ovvero i *progetti di paesaggio* da promuovere prioritariamente per le aree di rilevanza regionale anche in coerenza con le previsioni del Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST).

3.2 Volume 2. Per un miglior governo del paesaggio. Tutele, prescrizioni e regole

Il Volume 2 del PPR contiene la dimensione regolativa del Piano; si esprime attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni, coerenti con gli obiettivi di qualità, fissati dal Piano per i Paesaggi regionali e le Strutture identitarie.

La parte prima, definita **Quadro di Assetto**, definisce il sistema delle regolazioni del Piano estese a tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle *Strutture Identitarie*, specificando gli obiettivi di qualità per i paesaggi ai diversi livelli e le misure per il corretto inserimento delle previsioni d'intervento, in considerazione dell'art. 135, comma 4 del D.Lgs. n. 42/2004.

La parte seconda, definita **Quadro delle Tutele**, esplicita la disciplina specifica dei *Beni paesaggistici*, garantendo la tutela dei valori riconosciuti e articolando le previsioni d'intervento con

riferimento alle varie tipologie previste all'art.134 del D. Lgs. n. 42/2004. Il Quadro delle Tutele comprende anche la perimetrazione delle aree da sottoporre a vincolo, sulla base dell' art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. n. 42/2004 e la proposta di specifiche norme di comportamento all'interno di tali aree, nonché l'individuazione di una nuova classe di aree "a rischio".

Il Volume 2 contiene infine la disciplina attuativa del PPR, a partire dalla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nel governo del territorio alle diverse scale, che si esprime attraverso prescrizioni, direttive, indirizzi.

3.2.1 Quadro di Assetto

Il Quadro di Assetto del paesaggio definisce il sistema delle regolazioni del Piano, estese a tutto il territorio regionale. In particolare riassume l'identificazione dei caratteri dei paesaggi e dei loro valori (di cui all'Atlante), le Strutture Identitarie regionali, la specificazione degli Obiettivi di Qualità per i paesaggi ai diversi livelli e la definizione delle previsioni d'intervento con particolare riferimento all'art.135 comma 4 del D.Lgs. n. 42/2004.

Gli obiettivi di qualità articolano le previsioni della pianificazione in considerazione dei profili identitari di ciascun ambito sotto il profilo paesaggistico, delle figure di senso, dei livelli di valore, dei rischi associati agli scenari di trasformazione.

In particolare, per ogni paesaggio, attraverso gli Obiettivi di Qualità il PPR specifica e localizza le previsioni di indirizzo delle azioni di salvaguardia e conservazione (*protection*) dei caratteri identitari rilevanti, di gestione e trasformazione sostenibile (*management*), dei caratteri di valore comune, di riqualificazione o innovazione (*planning*) dei valori compromessi. Per le Strutture Identitarie regionali riconosciute si prevedono ulteriori specificazioni delle disposizioni normative, fino alle prescrizioni di tutela necessarie per conservarne i caratteri salienti.

Il Quadro di Assetto individua anche i Contesti critici locali, e gli indirizzi per il corretto inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico, di cui all'art.143, comma h, del D.Lgs n. 42/2004.

3.2.2 Quadro delle Tutele

Il Quadro delle Tutele esplicita la disciplina dei *Beni paesaggistici*, garantendo la tutela dei valori riconosciuti e articolando le previsioni di intervento con specifico riferimento all'art.134 del D.Lgs. n. 42/2004. Inoltre individua e disciplina *gli intorni paesaggistici*, ovvero le aree circostanti a sostegno della tutela del Bene paesaggistico, con riferimento agli Obiettivi di Qualità e normative d'uso per le trasformazioni ammissibili.

Per le Aree di notevole interesse pubblico, il Quadro delle Tutele definisce le Prescrizioni d'uso e d'inammissibilità per gli interventi e le previsioni di trasformazione, riferendole a diverse "Tipologie paesaggistiche", che fanno distinte Situazioni territoriali.

Per le *Aree tutelate per legge*, il Quadro delle Tutele definisce le discipline d'uso sulla base dell'individuazione delle *componenti paesaggistiche ricorrenti* in tali aree. Ai fini della costruzione di una disciplina adeguata alle diverse situazioni territoriali, il PPR considera le componenti paesaggistiche che le caratterizzano.

3.2.3 Disposizioni di Attuazione

L'apparato delle Disposizioni di Attuazione è costituito dall'insieme degli atti normativi di definizione degli obiettivi di qualità, delle discipline di tutela e valorizzazione da assumere per la pianificazione del paesaggio regionale.

In particolare, per quanto riguarda i Beni paesaggistici - articolati in *Aree sottoposte a dichiarazione di notevole interesse pubblico* e *Aree tutelate per legge* - la disciplina si specifica in riferimento alle finalità della loro tutela, ed è riportata nelle rispettive *Discipline d'uso*.

Le discipline d'uso specifiche sono definite attraverso un procedimento che prevede l'individuazione iniziale di una disciplina d'uso generale in sede di Comitato Tecnico Paritetico, successivamente territorializzata, integrata e specificata per ciascuna tipologia di Bene, a partire da proposte formulate da parte dei Comuni. Le proposte saranno valutate e ridefinite dal Comitato Tecnico Paritetico, per essere successivamente formalizzate in sede di adozione del PPR, secondo la metodologia descritta nel *Quadro delle tutele*, e stabilita dallo stesso Comitato Tecnico Paritetico.

Inoltre, ai fini della regolazione delle trasformazioni, assumono particolare rilievo le **Misure per il corretto inserimento** di cui all'art. 143 comma 1 lettera h) del D.Lgs n. 42/2004.

A questo proposito il PPR introduce una specifica metodologia di considerazione del paesaggio nella predisposizione degli interventi di trasformazione, siano essi previsioni urbanistiche che progetti d'intervento. Il PPR individua, tra quelle che classifica come ammissibili, le trasformazioni rilevanti dal punto di vista paesaggistico. La rilevanza viene definita sulla base dei caratteri identitari e dei valori del contesto paesaggistico interessato dall'intervento.

Il Piano indica le attenzioni che dovrà avere il proponente delle trasformazioni, al fine di assicurare la sostenibilità paesaggistica dell'intervento.

A questo scopo il Piano stabilisce le soglie oltre le quali gli interventi vengono considerati paesaggisticamente rilevanti e rinviati al rispetto di specifiche misure per ottenere un corretto inserimento.

VOLUME 1

PER UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE DEL PAESAGGIO
CONOSCENZE E CONVERGENZE COGNITIVE

4. Quadro Conoscitivo

4.1 I Paesaggi umbri: identità storiche e dinamiche contemporanee¹

La conformazione del territorio regionale consente di riconoscere agevolmente i caratteri identificativi del paesaggio umbro. Tutti gli studi più importanti al riguardo concordano nell'individuare come peculiari gli ambienti definiti dalla loro configurazione morfologica: rilievi montuosi, alte colline, basse colline, pianure e valli, altipiani. A questa distinzione su base morfologica corrispondono diverse forme di organizzazione del paesaggio, bene individuate dalle relazioni tra l'andamento dei rilievi, le altre componenti fisico-naturalistiche, e l'articolazione delle componenti antropiche.

Alla caratterizzazione morfologica del paesaggio si sovrappone l'articolazione delle "regioni storiche" dell'Umbria: il Perugino, lo Spoletino e l'area ternana, l'Eugubino, l'Orvietano, il Tifernate, il Trasimeno.

L'assunzione di queste due grandi categorie di lettura - la morfologia a scala vasta e le sedimentazioni storiche delle culture che hanno agito nel tempo - consente di individuare le specificità dei diversi paesaggi e di inquadrare le dinamiche di trasformazione più recenti.

In una prospettiva di lungo periodo, il profilo identitario dei paesaggi umbri è radicato prevalentemente nell'immagine di una regione ancora decisamente agricola, in particolare nella fascia centrale collinare-valliva. L'immagine del territorio aperto, agricolo-naturalistico, insieme a quella associata alla presenza diffusa dei centri e dei borghi storici, connota le figure spesso utilizzate per evocare l'identità della regione, (come quella di "*Umbria verde*", già presente ai primi del secolo scorso, e la successiva "*Umbria cuore verde d'Italia*").

L'articolazione storica dei paesaggi risulta fortemente intrecciata con la struttura del sistema insediativo, caratterizzata a sua volta dalla presenza di alcuni centri di rango urbano - in primo luogo Perugia e Terni (quest'ultima come contesto singolare, ambito di concentrazione della grande industria) - e da una corona di centri storici con funzioni differenziate, in quanto capisaldi di territori rurali e nodi primari di una fitta rete di insediamenti e percorsi, su cui si appoggia la trama degli insediamenti diffusi, segno visibile dell'organizzazione mezzadrile.

In effetti la mezzadria ha rappresentato non solo un modello sociale di conduzione dei fondi agricoli, ma anche l'impronta a un paesaggio agrario di elevata qualità, negli ambiti vallivi e in particolare in quelli collinari. I suoi tratti distintivi sono dovuti alla coltura promiscua o policoltura (alternanza di seminativi e colture arboree, vigneti e oliveti), con appezzamenti di dimensione media e piccola (8-12 ettari), in presenza di case coloniche diffuse. Simili caratteristiche s'incontrano soprattutto nella Valle Umbra e nelle colline circostanti, in un contesto ben riconoscibile per l'addensarsi di colture e insediamenti, servite da una infrastrutturazione capillare.

Le diverse forme del paesaggio agrario sono riconducibili a due tipologie principali di assetto insediativo: i campi arborati della policoltura in pianura e in collina, i campi aperti e i pascoli nella montagna. Nelle valli e nelle piane, le colture cerealicole e foraggere su piccoli e medi appezzamenti, spesso attraversati da canalizzazioni, si alternano alle viti alberate. Mentre in collina la tessitura agraria è soggetta a una maggiore frammentazione, con alternanza e varietà di colture, per la presenza diffusa di vigneti, oliveti e boschi. In alta collina, la scomparsa dell'oliveto

¹ In questo paragrafo si riporta una sintesi dal cap. 1 del Rapporto di ricerca "Indagine sul paesaggio umbro, finalizzata all'adeguamento del PUT e dei PTCP" – Regione Umbria, 2005.

si associa alla presenza crescente di seminativi nudi in vaste estensioni, assieme a boschi o pascoli arborati.

Queste condizioni cambiano radicalmente sulla montagna calcarea appenninica, dove i pascoli nudi e pietrosi e i boschi di versante solo in limitate aree (in corrispondenza dei centri abitati) lasciano spazio a piccoli appezzamenti, che assumono un'estensione maggiore nelle conche principali. Nel complesso si tratta di un paesaggio in cui si riconoscono tre grandi ambiti: l'alta montagna, dominata da massicci calcarei con cime o pendici brulle e scarse tracce umane; la media montagna, caratterizzata da depressioni carsiche e ripiani compresi tra versanti boscati, con insediamenti a villaggi compatti collegati da reti viarie minori; i bacini intermontani e le valli aperte principali, connotati dalle attività agricole e dalla presenza dei centri di maggiore peso.

Il quadro storico delineato ha subito trasformazioni, anche radicali, a partire dagli anni '60, in seguito alla variazione delle condizioni economiche e demografiche generali, e anche ai mutamenti della struttura insediativa che hanno interessato l'intero territorio appenninico.

Nel breve volgere del tempo, in circa trent'anni, si assiste al crollo degli attivi in agricoltura, al quadruplicamento delle aree produttive, al raddoppio delle aree residenziali. Il territorio al centro della regione conosce un intenso sviluppo che si manifesta soprattutto nel Perugino, nella Conca Ternana, nella media valle del Tevere e nel Folignate. I processi insediativi che più influiscono sull'immagine storica dei paesaggi umbri riguardano la crescita dei centri abitati più consistenti insieme all'abbandono delle case sparse, secondo due modalità prevalenti: il rafforzamento della direttrice Perugia-Terni-Narni, che si estende progressivamente alle aree contermini; e una concentrazione nei centri maggiori, pur in presenza di dinamiche demografiche negative, come nella Valnerina, nel Nocerino, nell'Amerino.

Questa trasformazione avviene per fasi, ciascuna di durata all'incirca decennale. Nel primo dopoguerra, e fino alla metà degli anni Cinquanta, permane un'economia fondamentalmente agricola, con una struttura produttivo-industriale concentrata nell'area di Terni e in minor misura sull'asse Terni-Foligno. In seguito, s'intensifica l'abbandono delle aree montane e altocollinari, con un decremento assoluto di popolazione e lo spostamento verso le valli principali, interessate dai primi fenomeni di consolidamento dei centri esistenti.

Intanto si manifesta una forte contrazione della mezzadria, che si riflette con evidenza sull'organizzazione del territorio e sulle forme di strutturazione del paesaggio. Se a cavallo degli anni '60 è nel territorio agricolo che sono visibili i maggiori mutamenti, con la progressiva trasformazione delle colture arboree in colture erbacee su grandi estensioni, in seguito è l'organizzazione complessiva della regione a cambiare, con l'indebolimento della tradizionale struttura policentrica. Da un canto, il rafforzamento dei capoluoghi provinciali, e in particolare di Perugia - che vede triplicarsi il numero di residenti in venti anni - dando luogo a un'estesa area urbana, in cui all'accentramento funzionale fa riscontro un'urbanizzazione sfrangiata e pervasiva. Dall'altro canto, la diffusione produttiva lungo gli assi viari principali esistenti o di nuova realizzazione (Flaminia, Tiberina, poi A1 e E45), contrassegnata dal sorgere di forme insediative lineari lungo le valli maggiori, in particolare nella Valle Umbra (attorno a Foligno, Spoleto, Trevi, o anche in corrispondenza dell'arco da Deruta fino ai piedi del versante sud-occidentale del Subasio), accompagnata da un generale rafforzamento dei centri disposti attorno ai capoluoghi maggiori (Valfabbrica, Bettona, Bevagna, Sangemini).

La riorganizzazione complessiva degli assetti socio-economici e insediativi della regione produce esiti differenziati sul paesaggio agrario negli ambiti vallivi, collinari e montani.

La contrazione dell'organizzazione mezzadrile è testimoniata dalla riduzione sensibile degli abitanti in case sparse. Nelle colline la policoltura arbustiva si riduce, pur mantenendo una rilevanza ancora apprezzabile, almeno nel primo periodo; al contrario nelle vallate (del Tevere e soprattutto nella Valle Umbra) si espande la monocoltura a seminativi nudi o irrigui, attraverso l'accorpamento dei poderi adatti alla lavorazione meccanizzata. Le trasformazioni del paesaggio in sostanza seguono le variazioni nella struttura sociale e produttiva del comparto agricolo, investita dalla riorganizzazione a favore delle grandi aziende.

Le evoluzioni del paesaggio della mezzadria s'intrecciano con le trasformazioni del sistema insediativo. Dapprima cambiano soprattutto le colture, mantenendosi la configurazione generale delle strutture del paesaggio agrario, come i casali e la viabilità podereale. In seguito, le variazioni dei sistemi produttivi e della distribuzione insediativa si riflettono sul progressivo abbandono del costruito storico e della rete capillare di comunicazione. I casali sono abbandonati dapprima in alta collina, dove le nuove condizioni non consentono il mantenimento di un'organizzazione agricola basata su lavorazioni e assetti produttivi tradizionali; poi anche nelle vicinanze delle città e nelle valli, dove le tendenze alla localizzazione di nuove attività produttive artigianali e industriali convivono con la permanenza di aziende agricole residuali, con le espansioni residenziali dei centri maggiori, e con le seconde case diffuse in maniera crescente nei territori di prima collina. I centri e i nuclei abitati in aree periurbane sono i primi a rafforzarsi; allo stesso modo, si assiste alla crescita dei centri maggiori, le cui aree di espansione accolgono nell'arco di un trentennio la maggior parte delle nuove abitazioni. Questo fenomeno interessa in primo luogo Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Bastia, secondo diverse modalità che dipendono in gran parte dalla preesistente struttura insediativa e in particolare dai condizionamenti orografici. A Perugia le espansioni investono anche i centri della corona periferica. Altrove, interessano in prevalenza il centro capoluogo e i suoi immediati nuclei contermini, come a Terni.

Il fenomeno dello spostamento degli abitanti dalle case sparse ai centri abitati si verifica anche negli ambiti di maggiore contrazione della popolazione, come nei territori altocollinari e montani dell'Amerino, del Nocerino, della Valnerina. Ma il processo di trasformazione è condizionato soprattutto dall'emigrazione, che nei centri minori assume i caratteri di un vero e proprio abbandono di massa, accompagnato e in parte influenzato anche dal verificarsi di calamità naturali.

Il processo descritto si declina secondo morfologie differenziate nei diversi contesti, dando luogo a una molteplicità di riflessi sul paesaggio. La grande espansione di Perugia come si è detto ha determinato la saldatura dei centri vallivi circostanti, in particolare lungo le principali direttrici viarie e ferroviarie. Emerge una forte commistione tra insediamenti produttivo-commerciali e residenziali, imperniati sugli assi viari principali che si configurano come corridoi di sviluppo di circa 2-3 chilometri di ampiezza. Il fenomeno si concentra tra Magione, Perugia e la Valle Umbra, con fenomeni di saldatura visibili ad esempio tra il capoluogo di regione e Corciano o tra Bastia e S. Maria degli Angeli. Anche le prime pendici collinari a corona attorno al centro sono interessate dal diffondersi di residenze e seconde case, in seguito accompagnato da operazioni di recupero dei casali preesistenti.

A Terni invece l'espansione insediativa interessa l'intera conca, concentrandosi in particolare sul capoluogo, a Narni Scalo e a Sangemini, che progressivamente si configurano come un sistema tripolare, con una distinzione più marcata rispetto all'area perugina tra fondovalle industriale e colline residenziali.

Le diffusioni industriali caratterizzano anche altri ambiti della regione, ma secondo modalità differenziate. Nell'area dell'Alto Tevere, i territori di Umbertide e Città di Castello sono investiti dallo sviluppo degli insediamenti produttivi, artigianali e commerciali nelle aree di valle, ma più legato alle localizzazioni dei centri e dei nuclei originari. Permane inoltre una produzione agricola ad alta redditività come quella del mais e del tabacco, che costituisce un freno alla diffusione dell'insediamento sparso di formazione recente, non legato alla precedente organizzazione agricola. Nella Valle Umbra tra Spoleto e Foligno, al contrario, la diffusione produttiva e l'espansione residenziale consuma quote rilevanti di territorio agricolo, concentrandosi in prossimità dei centri e dei nodi principali, in modo da produrre una urbanizzazione tendenzialmente nastriforme lungo l'asse della Flaminia. Uno sviluppo produttivo che determina modificazioni dell'organizzazione territoriale e del paesaggio avviene anche attorno all'area di Todi e Marsciano, ma su estensioni minori e con caratteristiche di maggiore accentramento attorno agli snodi di valle lungo la viabilità principale, come del resto a Gubbio seppure con modalità distinte. Anche il Trasimeno e l'Orvietano sono caratterizzati da processi di rilevante contrazione delle attività agricole; ma in questo caso non si sviluppano insediamenti produttivi, se non in aree piuttosto circoscritte.

Le trasformazioni dei caratteri identitari del paesaggio umbro sinteticamente descritte, si sono riverberate sull'immaginario della Regione e del suo paesaggio.

Le trasformazioni possono essere lette come l'esito di un equilibrio instabile tra *aree della concentrazione* e *aree della dispersione*, estremi opposti verso cui tendono a configurarsi - a seconda dei contesti - le *aree della diffusione policentrica*, retaggio percepibile e tuttora persistente dell'organizzazione originaria. Con questa chiave interpretativa, possono essere riconosciuti differenti paesaggi regionali. Così sono *aree di concentrazione* il Perugino, la Valle Umbra, la Conca Ternana, la media Valle del Tevere, caratterizzate da sensibili sviluppi insediativi che assumono forme di espansioni residenziali accentrate in continuità con le parti di città consolidata o come saldature lineari residenziali-produttive, accompagnate da aloni di diffusione insediativa recente in contesti agricoli sempre meno riconoscibili. Sono invece *aree della diffusione policentrica* l'Alta Valle del Tevere, il Trasimeno, L'Eugubino-Gualdese, il Tuderte, parte dell'Orvietano, dove il policentrismo originario si riorganizza secondo fenomeni reticolari gerarchici, i cui esiti sul paesaggio sono visibili in particolare nella variazione degli assetti dei margini dei centri storici e nelle trasformazioni diffuse del patrimonio insediativo sparso di origine storica, inserito in circuiti di valorizzazione turistica ovvero interessato dai fenomeni di marginalizzazione agricola degli ambiti collinari. Sono *aree della rarefazione*, infine, l'Alto Nocerino, la Valnerina, i Monti Martani, l'Amerino, parte dell'Orvietano, dove le trasformazioni dei centri storici e delle permanenze diffuse sul territorio sono imputabili in particolare alle condizioni di marginalità e di abbandono.

Adottando questa chiave di lettura i differenti paesaggi e le loro trasformazioni recenti fanno emergere diversi temi di attenzione. Un rischio generale riguarda il progressivo appiarsi delle differenze tra i contesti, a causa di processi di omologazione indotti dalla diffusione di fenomeni di trasformazione simili, ovvero dal formarsi di vere e proprie continuità morfologico-insediative fuori scala, in particolare nei contesti vallivi. La consistenza di questo rischio deve essere valutata considerando sia le trasformazioni effettive che le modalità della loro percezione, in particolare lungo le principali vie di transito. La condizione di attraversamento veloce che connota i paesaggi maggiormente trasformati - le *aree della concentrazione* - ha costituito e costituisce tuttora una causa primaria del loro sviluppo, ma anche la ragione della loro maggiore frequentazione e della loro conseguente visibilità. Sicché accade di attribuire un'incidenza forse eccessiva a questi

paesaggi, che in fondo sono limitati alle grandi direttrici viarie, in particolare lungo la direttrice di pianura tra Magione e Spoleto attraverso l'intera Valle Umbra; la direttrice Città di Castello - S. Giustino - S. Sepolcro; gli addensamenti tra Orte, Orvieto e Città della Pieve. In questi contesti si possono rintracciare morfologie paesistiche particolari - come configurazioni di città lineari complesse, tratti di strada mercato, grandi contenitori monofunzionali - le cui relazioni con il paesaggio possono essere descritte secondo modi non troppo dissimili da processi analoghi che hanno interessato altre regioni italiane.

Nella definizione dell'identità regionale non va insomma trascurata la sostanziale permanenza degli "altri" paesaggi umbri, ancora ben leggibili accanto ai territori maggiormente trasformati, meno esposti a rischi rispetto a tanti altri paesaggi del Centro Italia. Se infatti la Valle Umbra, l'area perugina e ternana costituiscono ambiti di forte criticità, proprio per la concentrazione di fenomeni di trasformazione spesso di forte impatto sul paesaggio, nel complesso la fisionomia della Regione appare ancora riconoscibile come territorio a dominante "verde". Un paesaggio dove il patrimonio ereditato dall'organizzazione insediativa storica - i centri storici, la rete di centri e nuclei minori, il sistema dei beni culturali diffusi - permane come caposaldo tuttora riconoscibile rispetto a un territorio trasformato in prevalenza nei nodi principali, sullo sfondo di una trama agricola ancora largamente prevalente nelle aree pianeggianti e di ambiti di area vasta - in prevalenza montani - connotati da forte valore naturalistico-ambientale.

4.2 Il Repertorio delle conoscenze

L'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale ha avuto inizio con la definizione dei contenuti conoscitivi da assumere a base delle valutazioni e delle proposizioni del Piano. Si è prodotto così un *Repertorio delle conoscenze*, inteso come acquisizione, riordino e sistematizzazione delle numerose elaborazioni applicate al paesaggio, raccolte nel tempo come esito delle attività regionali e provinciali di pianificazione, di programmazione e gestione del territorio.

Il *Repertorio delle conoscenze* consiste nella raccolta di fonti e nella produzione di elaborati tematici rappresentati alla scala regionale. La lettura del territorio è stata condotta attraverso un'analisi basata in prima istanza sulla lettura delle fonti e delle conoscenze disponibili al momento della redazione dell'analisi stessa e accumulate nel tempo dalla Regione, dalle Province e dallo Stato durante la loro attività di governo del territorio; in seconda istanza attraverso indagini e sopralluoghi sul campo, restituite attraverso documentazione grafica e fotografica.

In particolare, il *Repertorio delle conoscenze* contiene:

- una raccolta di fonti quali: il Sistema cartografico di base; Studi, ricerche, pubblicazioni, banche dati analisi, indagini e proposte prodotte nell'ambito di programmi europei; Pianificazioni e programmazioni in corso e vigenti; Atti di intesa interistituzionali;
- una serie di elaborati, cioè carte tematiche alla scala regionale, in cui sono state riorganizzate le conoscenze disponibili, secondo la metodologia adottata per la costruzione del Piano, raccogliendo i dati conoscitivi secondo tre famiglie di Risorse identitarie: fisico-naturalistiche (Elab. da QC 1.1 a QC 1.11); storico-culturali (Elab. da QC 2.1 a QC 2.6); sociali-simboliche (Elab. da QC 3.1 a QC 3.10).

La costruzione del *Repertorio* muove quindi dalle conoscenze acquisite sia da parte della stessa Regione, in particolare nella fase di redazione del PUT (ivi comprese le conoscenze che i vari servizi regionali hanno elaborato anche in seguito alla formazione del PUT, quali ad esempio la Rete Ecologica Regionale), sia da parte delle Province, nelle fasi di redazione dei rispettivi PTCP,

con approfondimenti mirati legati alle attività di ricerca promosse dalla Regione o da altri soggetti (Enti, Università, ecc.), anche nell'ambito di vari Progetti Comunitari.

Inoltre, il *Repertorio* ha assunto il Repertorio delle conoscenze archeologiche di cui al Protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione e Ministero competente in data 13.09.2011, concernente il completamento del primo repertorio della Carta Archeologia dell'Umbria (C.A.U.) sotto forma di database informatizzato su base catalografica I.C.C.D. (Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione) e proiettato su piattaforma GIS su base cartografica 1:5.000, nonché la Carta dei Beni Culturali e Monumentali ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Per un approfondimento di dettaglio si rinvia alle specifiche schede monografiche allegata alle relative cartografie, che costituiscono il *Repertorio delle conoscenze*.

4.3 Tutele di varia natura

Il PPR assume come base conoscitiva prioritaria l'insieme delle tutele che, a vario titolo, concorrono nella conservazione attiva del patrimonio paesaggistico regionale. I paragrafi che seguono articolano le tutele di varia natura sulla base di uno specifico elenco, condiviso in sede di Comitato Tecnico Paritetico (Allegato n. 3). Per un approfondimento di dettaglio si rinvia alle specifiche schede monografiche allegata alle relative cartografie, contenute nel *Repertorio delle conoscenze*.

4.3.1 Tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004

Sul territorio umbro sono stati nel tempo emanati complessivamente n. 142 tra dichiarazioni e proposte per l'individuazione di immobili ed aree considerati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136, come previsto rispettivamente degli artt. 140-141 e 138 del Codice, e della previgente normativa.

I **Beni paesaggistici** ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs n. 42/2004 (Elab. QC 5.1) sono piuttosto vari: si va da provvedimenti puntuali (presenze naturalistiche eccezionali o pregevoli elementi ambientali creati dall'uomo) a interi territori comunali (è esemplare il Comune di Assisi che dal 1954 è oggetto di tutela). L'area in cui si concentrano gli ambiti della tutela di maggiore estensione è quella che va da Assisi fino al lago Trasimeno, ricomprendendo la città e l'intorno di Perugia, i Monti Tezio e Acuto e Pian dell'Abate. Vi sono, in generale, situazioni di dimensioni contenute o decisamente piccole rispetto ai territori provinciali che coesistono accanto a situazioni di area vasta.

La Regione ha proceduto con DGR n. 765 del 03/06/2009 alla costituzione di un Gruppo Tecnico composto da membri della Regione Umbria e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, avente il compito di effettuare la ricognizione e l'informatizzazione su base catastale georeferenziata a scala 1:2000, degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004, nonché delle aree e degli immobili di cui all'art. 157 comma 2 (procedimenti in itinere). Dalla ricognizione effettuata risultano sussistere di fatto n. 140 Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 136, poiché due originali Decreti Ministeriali sono stati oggetto di successivo aggiornamento e rettifica con nuovi provvedimenti regionali.

Dei n. 140 Beni paesaggistici di cui sopra, per n.127 è stato emanato il relativo provvedimento definitivo di tutela, mentre per n. 13 il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico è in itinere (proposta commissione provinciale ai sensi dell'art. 138), producendo gli effetti di cui all'art. 146 del Codice in quanto effettuate le pubblicazioni di cui al comma 1 dell'art. 139 all'Albo pretorio dei Comuni interessati.

Da una verifica relativa all'estensione complessiva di dette aree si evidenzia che le aree di cui trattasi rappresentano una superficie pari a circa il 12% del territorio regionale umbro.

La ricognizione effettuata dal Gruppo Tecnico di cui sopra ed i relativi criteri adottati per la perimetrazione sono stati inoltre condivisi dal Comitato Tecnico Paritetico di cui all'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, sottoscritto il 7 dicembre 2010. Dagli approfondimenti è emerso inoltre che dei 140 beni paesaggistici di cui sopra, 30 presentano alcune criticità di delimitazione, secondo delle casistiche individuate dallo stesso Gruppo Tecnico e riguardanti soprattutto incongruenze tra la descrizione testuale del provvedimento e la cartografia allegata alla Dichiarazione di notevole interesse pubblico; per tali perimetrazioni di beni paesaggistici sono in corso approfondimenti che saranno risolti in seno al Comitato Tecnico sopra richiamato.

In questa prima fase, tutte le perimetrazioni di cui sopra non avranno validità giuridica, ma solo carattere ricognitivo ai sensi dell'art. 143, co. 1, lettera b) del Dlgs 22.01.2004 n. 42 s.m.i.; i perimetri dei Beni paesaggistici che rivestono valore giuridico sono rinvenibili nell'ambito della cartografia allegata ai relativi provvedimenti di tutela e/o nei provvedimenti medesimi.

Le **Aree tutelate per legge** (Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004) presenti sul territorio umbro sono invece (Elab. QC 5.2):

- lett. b), i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lett. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. d), le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare);
- lett. f), i parchi e le riserve nazionali o regionali;
- lett. g), i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- lett. h), le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- lett. i), le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- lett. m), le zone di interesse archeologico.

Il PPR deve ottemperare alla ricognizione delle *Aree tutelate per legge*, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione. Il Quadro Conoscitivo in questa prima fase riporta le individuazioni delle *Aree tutelate per legge* aggiornate, restituite su basi cartografiche di scala adeguata ai fini del riconoscimento nella pianificazione urbanistica comunale. In questa prima fase, tutte le perimetrazioni di cui sopra non avranno validità giuridica, ma solo carattere ricognitivo ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera b) del D.Lgs n. 42/2004.

4.3.2 Tutela storico culturale

La Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria, sulla base di un Protocollo di Intesa, approvato con DGR n. 1017 del 19/09/2011 tra Regione Umbria e la stessa

Soprintendenza, ha curato la realizzazione di una banca dati geografica dei beni architettonici sottoposti a tutela (Allegato n. 2 – **Primo repertorio dei Beni Culturali**), che costituisce un primo elenco provvisorio dei beni immobili individuati quali Beni Culturali ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. n. 42/2004. L'elenco contiene i provvedimenti di tutela diretta e, ove emessi, quelli di tutela indiretta, ed è comprensivo dei provvedimenti del Ministero per i Beni e le attività Culturali emessi ai sensi della precedente normativa di settore. L'elenco non comprende invece tutti gli immobili, individuati come Beni Culturali ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, ma per i quali non è stata ancora perfezionata la verifica dell'interesse culturale prevista dall'art. 12, nonché i Beni Culturali di cui è ancora in corso la trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari.

Il PPR riconosce inoltre le seguenti tutele storico-culturali:

- **Tutele ai sensi dell' art. 29 della LR n. 27/2000 PUT:** *Centri storici, architettura religiosa e militare* (Elab. QC 2.1); *Ville, giardini, parchi ed edificato civile di particolare rilievo architettonico e paesistico* (Elab. QC 2.5); *Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico* (Elab. QC 2.2); *Viabilità storica, abbazie e principali siti benedettini* (Elab. QC 2.2 – QC 2.4); *Zone di tutela dei Monasteri Benedettini e dell'Antica Via Flaminia* (Elab. QC 2.2 – QC 2.4); *Siti abbazie benedettine* (Elab. QC 2.2 – QC 2.4);
- **Primo repertorio archeologico regionale** (Elab. QC 2.2): *presenta una ricognizione approfondita delle caratteristiche storico-culturali archetipe dei paesaggi umbri antichi, attraverso la proiezione geografica dei dati raccolti, per la prima volta a livello regionale, nell'inventario aggiornato dei beni storico-archeologici e dei vincoli paesaggistici ed archeologici della Regione Umbria;*
- **Primo repertorio dei centri storici individuati dal PUT e dai Comuni negli strumenti urbanistici generali** (Allegato n. 1 e 4): *presenta una ricognizione frutto della integrazione di varie fonti dati derivanti dal Piano Urbanistico Territoriale della Regione Umbria, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, da alcune indicazioni derivanti dai Piani Regolatori Generali dei Comuni, e da un elenco di toponimi tratto dall'Atlante dei centri storici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (I.C.C.D.) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;*
- **Siti Unesco:** *riguardano i siti del Patrimonio Mondiale riconosciuti dall'Unesco, selezionati per le loro caratteristiche specifiche, che li rendono il miglior esempio possibile del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo, presenti sul territorio umbro, ed in particolare: Assisi. Basilica di S. Francesco e altri siti francescani; Campello sul Clitunno. Tempietto sul Clitunno; Spoleto. S.Salvatore (Dintorni).*

4.3.3 Tutela territoriale negli strumenti di pianificazione e programmazione regionale

Sono comprese le Aree di particolare interesse agricolo (Elab. QC 3.5) ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 27/2000 ex PUT (Piano Urbanistico Territoriale), nonché le Aree non idonee all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui al Regolamento regionale n. 7/2011 (Elab. da QC 5.5 a QC 5.10).

4.3.4 Forme di tutela negli strumenti di pianificazione provinciale

Il PPR assume il quadro degli strumenti normativi elaborati in forma originale dai Piani provinciali (Elab. QC 5.4) ai fini della salvaguardia di alcuni aspetti particolari del paesaggio, in particolare di quelli legati alla sua percezione.

Il PTCP di Perugia, definisce specifiche forme di tutela, con particolare riferimento a:

- **Vedute e coni visuali:** *riguardano la localizzazione e la disciplina dei coni visuali da preservare in quanto veicolo di primaria importanza per la formazione e la conservazione dell'“Immagine dell'Umbria”, con un repertorio di vedute ricavate da fonti che fanno riferimento a diversi generi, quali la letteratura (manualistica di viaggio, guide), l'immagine pittorica (pittura e stampe), la documentazione fotografica ed infine la stessa normativa vincolistica specifica;*
- **Visuali ad ampio spettro derivate da fonti letterarie:** *riguardano schede corredate da un sintetico giudizio concernente l'attuale quadro ambientale-paesaggistico di visuali derivate da fonti letterarie (letteratura di viaggio, guide, ecc.), che evidenziano il grado di conservazione e/o di trasformazione che attualmente le connota;*
- **Aree ad alta esposizione panoramica:** *non rappresentano la certificazione di una situazione eccezionale o di un particolare valore paesaggistico, ma piuttosto un indicatore che, combinato con altre condizioni o all'interno di alcuni contesti, segnala situazioni che richiedono particolare attenzione, con particolare riferimento alle relazioni con gli interventi di trasformazione territoriale a scala d'area vasta;*
- **Viabilità panoramica principale:** *dallo studio sui coni visuali deriva la previsione di adeguate fasce di rispetto dei crinali per le quali vengano definiti gli interventi possibili ed impedita la nuova edificazione o la trasformazione del patrimonio edilizio esistente che possono costituire ostacolo o limitazione alle vedute panoramiche;*
- **Ambiti lacustri e fluviali:** *si tratta di una ricognizione degli ambiti di tutela del sistema idrografico di interesse provinciale (zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale), in funzione della lettura delle caratteristiche morfologiche puntuali del territorio e dell'interazione tra queste ed altri ambiti di tutela (aree boscate, aree archeologiche, biotopi, ecc.), contribuendo così al passaggio dalla fascia di rispetto indifferenziata, ad una perimetrazione che, pur non riducendo le fasce indicate dalla L. 431/85, le recupera ad un senso territoriale e colloca il sistema idrografico in un rapporto attivo con la morfologia del suolo ed i caratteri peculiari dell'azione antropica e del sistema ambientale in cui è inserito;*
- **Aree archeologiche definite (e non vincolate):** *sono le aree che, pur adeguatamente conosciute e studiate, non sono ancora sottoposte a vincolo, ma che il PTCP ritiene che costituiscano luoghi di particolare interesse ai fini della loro tutela.*

Il PTCP di Perugia include inoltre ulteriori forme di tutela, cartograficamente non rappresentabili, per la disciplina di crinali e grandi panorami.

Il PTCP di Terni, definisce specifiche forme di tutela, con particolare riferimento a:

- **Ambiti di interesse storico-archeologico e paleontologico:** *riguardano la localizzazione di aree di interesse ed aree di rischio storico-archeologico, ai fini della tutela e valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico e paleontologico;*
- **Strade panoramiche e punti di vista:** *sono individuate le principali strade di crinale e percorsi di particolare valenza paesaggistica, gli affacci e le vedute e i coni di visuale dalle strade ad elevata percorrenza, da cui si percepisce una visione complessiva e particolarmente rappresentativa dei paesaggi provinciali.*

Il PTCP di Terni include inoltre ulteriori forme di tutela, cartograficamente non rappresentabili, per la disciplina delle aree agricole ad elevata produttività, delle aree agricole con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario, delle aree marginali.

4.3.5 Tutela ambientale e rischio territoriale ed ambientale

Sono comprese le tutele ambientali a vario titolo definite negli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, come di seguito elencate:

- **Tutela della biodiversità:** sono compresi i dispositivi di tutela definiti dalla Rete Ecologica Regionale (RERU) di cui all'art. 27 della L.R. n. 13/2009 (Elab. QC 1.6 – QC 1.7); i siti di interesse naturalistico della Rete Natura 2000 (Elab. QC 1.5), di cui all'art. 13 della L.R. n. 27/2000 e relativi Piani di Gestione adottati con DGR 8 febbraio 2010, n. 161; il sistema delle Aree naturali protette, ivi comprese le Aree di studio indicate dal piano delle aree naturali protette di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale 10 febbraio 1988, n. 61 (Elab. QC 1.5); il sistema ambientale di cui alla L.R. n. 27/2000 (zone di particolare interesse faunistico-venatorio (Elab. QC 3.4); zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (Elab. QC 10); aree di particolare interesse naturalistico-ambientale (Elab. QC 1.11 oliveti);
- **Rischio territoriale e ambientale:** riguarda la individuazione delle parti di territorio esposte a pericolo geologico ed idrogeologico (art. 46 della LR n. 27/2000 PUT), le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi (art. 48 della LR n. 27/2000 PUT) e la corrispondente normativa provinciale;
- **Tutela idrogeologica:** sono compresi il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere (L. 183/89 e D.L. 180/98); il Rischio idrogeologico (Zone di rischio elevato R3 e molto elevato R4); il Rischio idraulico (Fasce fluviali di tipo A, B, C); il Piano stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago di Piediluco (D.P.C.M. del 27 Aprile 2006) – PS3; il Piano stralcio per il lago Trasimeno (D.P.C.M. del 19 Luglio 2002) – PS2.

4.4 L'Atlante dei paesaggi

Il *Repertorio delle conoscenze* ha consentito di individuare diciannove “Paesaggi regionali” che caratterizzano l'identità della Regione. I Paesaggi regionali hanno richiesto uno specifico approfondimento conoscitivo, interpretativo e valutativo, alle diverse scale, poi raccolto nell'*Atlante dei paesaggi*. L'approfondimento è stato condotto attraverso la lettura e l'interpretazione dei caratteri paesaggistici del territorio, a partire dai Beni paesaggistici fino all'individuazione delle “Risorse identitarie” presenti in ciascuno dei paesaggi regionali. In funzione della dominanza dei caratteri paesaggistici, si sono individuate tre grandi famiglie dei paesaggi regionali a dominante *fisico-naturalistica*, *storico culturale* e *sociale-simbolica*. Al loro interno sono poi state riconosciute le “Strutture identitarie regionali”, cioè quei contesti di paesaggio che più contribuiscono alla identità dei paesaggi regionali.

L'individuazione delle risorse identitarie costituisce il livello conoscitivo di base dell'Atlante. La loro ricognizione, articolata in risorse storico-culturali, fisico-naturalistiche, sociali e simboliche è stata operata per campionature, a un livello di analisi significativo per l'intero territorio regionale, con specifica attenzione al modo di concatenarsi e di interagire delle risorse identitarie rispetto ai sistemi territoriali, configurando specifiche strutture di paesaggio.

In considerazione della Convenzione Europea del Paesaggio, si è attribuito il valore ai paesaggi graduandone la gerarchia sulla base della loro integrità e rilevanza.

La metodologia su cui si fondano i giudizi di valore, riconosce il valore delle risorse (come del resto la stessa identificazione dei paesaggi) non come un dato, ma un costrutto che presuppone una

esplicita intenzionalità dell'azione conoscitiva, assumendo comunque come determinante la valutazione del grado di integrità e rilevanza delle risorse esistenti anche sotto il punto di vista delle comunità locali.

Inoltre sono stati prefigurati gli scenari di rischio in conseguenza delle pressioni esercitate sul paesaggio dai processi di trasformazione in atto e prevedibili.

L'obiettivo è di mettere in luce in particolare il modo in cui risorse e contesti evolvono (o possono evolvere) nel tempo, in rapporto ai processi di trasformazione del territorio a cui appartengono, al fine di formulare previsioni sui possibili rischi, e di impostare per conseguenza le strategie di protezione dei valori accertati e quelle di mitigazione delle trasformazioni di maggior impatto.

Le elaborazioni fin qui richiamate, relative ai Paesaggi regionali, sono raccolte nelle Carte e nei Repertori che costituiscono l'*Atlante dei paesaggi*, che riporta in particolare:

- l'individuazione dei paesaggi regionali (Elab. QC 4.4);
- la caratterizzazione paesaggistica dei paesaggi regionali, articolata secondo le specifiche combinazioni di risorse identitarie fisico-naturalistiche, storico-culturali e sociali-simboliche (Elab. QC 4.1 – QC 4.2 – QC 4.3);
- l'attribuzione dei valori ai vari contesti di paesaggio, definiti attraverso la combinazione dei giudizi di rilevanza e integrità, secondo la seguente scala di valori: valore rilevante, diffuso, ordinario e compromesso (Elab. QC 5.11);
- l'individuazione delle strutture identitarie regionali, come articolazioni interne dei paesaggi regionali, in quanto paesaggi umbri fortemente identitari, che si distinguono per l'emergere di loro qualità peculiari; sono riconoscibili due tipologie principali: strutture identitarie areali e strutture identitarie diffuse (Elab. QC 5.3);
- la previsione delle dinamiche di mutamento del paesaggio regionale e dei conseguenti rischi (Elab. QC 6).

4.4.1 Identificazione delle risorse identitarie e delimitazione dei paesaggi regionali

La fase delle identificazioni, finalizzata all'individuazione di ciò che va ritenuto il patrimonio paesaggistico complessivo della regione, porta al riconoscimento dei paesaggi come totalità contestuali ("paesaggi identitari regionali") definiti attraverso una interpretazione globale e dinamica sia delle risorse identitarie che delle strutture di paesaggio e delle reciproche interdipendenze.

La Carta dei Paesaggi (Elab. QC 4.4) mira quindi a rappresentare, su base cartografica, le risorse identitarie locali e i loro modi di connettersi reciprocamente, generando specifiche totalità contestuali da prendere in carico nella pianificazione paesistica.

La metodologia di delimitazione dei paesaggi regionali privilegia come chiave di lettura il potere della storia e della natura nel plasmare microregioni paesistico-territoriali a forte capacità di senso. Con l'avvento della modernità, alcune di queste microregioni dell'Umbria sono state attraversate da forti pressioni di cambiamento, che si sono scontrate con la permanenza delle identità forgiate nel tempo. Altre invece hanno mantenuto sostanzialmente intatto il proprio profilo identitario sedimentato nelle lunghe durate. In tal senso si assume che anche il conflitto tra permanenze e mutazioni della contemporaneità sia a suo modo generatore di nuove identità da prendere in carico nella pianificazione, chiamata a dare uno sbocco positivo a dinamiche che hanno operato finora in modo distorto. Il processo di sviluppo ha indotto spesso la disarticolazione di paesaggi originariamente percepiti come totalità contestuali dal senso compiuto, e oggi invece smembrati in

spazi della trasformazione intensiva generalmente senza qualità, a cui fanno riscontro altri luoghi che mantengono la loro identità ma ormai residuali perché tagliati fuori dallo sviluppo.

L'identificazione dei caratteri cospicui di ogni paesaggio deriva dalla interpretazione dei processi di stratificazione storica e di accumulazione selettiva delle permanenze che danno sostanza al paesaggio considerato come *patrimonio culturale*. Altrettanto è stato fatto per ricostruire i complessi meccanismi di funzionamento ecologico-ambientale, al fine di individuare i *caratteri naturali* che sono specifici di un determinato paesaggio, così come nell'identificazione dei *processi sociali* che strutturano il paesaggio e dei suoi *significati* nella percezione delle diverse popolazioni di riferimento. Infine, nell'interpretazione delle *relazioni d'interdipendenza tra storia, natura e società* (ovvero, delle interrelazioni tra fattori naturali e/o umani per utilizzare la terminologia della Convenzione Europea) che danno forma specifica a ciascun paesaggio segnandone la individualità a fronte degli altri paesaggi, le diverse prospettive di conoscenza sono state restituite in una sintesi compiuta e interdisciplinare dei caratteri identitari del paesaggio.

A questo scopo, grazie al *Repertorio delle conoscenze*, sono stati utilizzati in forma integrata sia gli strumenti disciplinari che provengono dalla tradizione storico-umanistica (come le stratigrafie territoriali, la rappresentazione delle forme consolidate del paesaggio e dei sistemi di permanenze), che dalla tradizione tecnico-ambientale (indagini geo-morfologiche, vegetazionali, ecologiche). Parallelamente si è cercato di dare conto del senso che il paesaggio assume rispetto a soggetti determinati, coinvolti nei processi d'identificazione collettiva e di interpretazione delle memorie e delle attese locali, tra tradizione e aspirazione al cambiamento.

La Carta dei Paesaggi accomuna quindi saperi scientifici, percezioni sociali, azioni istituzionali, al fine di definire lo sfondo efficace per un'azione convergente di tutti gli attori territoriali, destinata al mantenimento o al rafforzamento dei caratteri identitari individuati, nella prospettiva di valorizzazione delle differenze che dovrebbe ispirare ogni politica di paesaggio.

Operativamente, la Carta dei Paesaggi articola il territorio in diciannove paesaggi identitari regionali, costituenti ambiti territoriali, dai contorni volutamente sfumati, caratterizzati da differenti sistemi di relazioni tra valori di identità, sistemi di permanenze storico-culturali, risorse fisico-naturalistiche, assetti funzionali, assetti economico-produttivi e risorse sociali e simboliche.

I paesaggi sono stati individuati sulla scorta del patrimonio conoscitivo offerto dal Repertorio delle conoscenze, nonché sulla base di procedimenti che muovono sia dalle indagini sulla forma e sul funzionamento del paesaggio (relazioni tra morfologie, assetti agro-forestali e insediativi, relazioni ecologiche, sistemi di permanenze) sia dalla interpretazione dei valori simbolici connessi a forme e funzionamenti, e quindi dai processi di identificazione collettiva, rivolti sia al passato che al futuro.

Inoltre nella ricostruzione operata si è proposta l'attribuzione di un peso specifico alle diverse risorse costitutive di ciascun paesaggio. In altre parole è stata esplicitata la matrice del paesaggio ed i caratteri che più hanno contribuito a plasmarne l'identità. Sono distinti in questo modo i paesaggi la cui identità prevalente è quella tramandata dai processi storici di conformazione del paesaggio, con riferimento sia al sistema di collegamenti e insediamenti sia alle trame e partizioni di uso del suolo (*Paesaggi a dominante storico-culturale*); i paesaggi maggiormente caratterizzati dalle risorse fisico-naturalistiche, con riferimento quindi ai valori connessi alla naturalità e alla biodiversità del territorio (*Paesaggi a dominante fisico-naturalistica*); e infine i paesaggi in cui la dominante identitaria è prevalentemente legata alle dinamiche socio-economiche dello sviluppo, assumendo che anche il conflitto delle permanenze e mutazioni della contemporaneità siano a suo modo generatore di nuove identità paesaggistiche (*Paesaggi a dominante sociale-simbolica*).

I diciannove paesaggi identitari regionali individuati sono:

Paesaggi a dominante fisico-naturalistica, la cui identità come si è affermato in precedenza è marcata dal ruolo preponderante delle risorse ambientali, ovvero dell'insieme integrato dei caratteri di valenza idro-geomorfologica, botanico-vegetazionale, naturalistica ed ecologica che conferiscono una specifica identità ambientale al territorio: 1.FN Bocca Serriola; 2.FN Trasimeno; 3.FN Monte Cucco; 4.FN Colfiorito; 5.FN Monte Peglia; 6.FN Monti Martani; 7.FN Valnerina; 8.FN Nursino; 9.FN Amerino; 10.FN Teverina.

Paesaggi a dominante storico-culturale, la cui identità è marcata dal ruolo preponderante delle risorse storico-culturali, ovvero dell'insieme integrato dei caratteri di valenza storica e culturale che conferiscono una specifica identità culturale al territorio: 1.SC Tifernate; 2.SC Eugubino; 3.SC Gualdese-Nocerino; 4.SC Pievese; 5.SC Tuderte; 6.SC Orvietano.

Paesaggi a dominante sociale-simbolica, la cui identità è marcata dal ruolo preponderante delle risorse sociali e simboliche, ovvero dell'insieme integrato dei caratteri di valenza insediativa, socio-antropologica, estetico-percettiva e simbolica, che conferiscono una specifica identità di rappresentazione sociale del territorio: 1.SS Perugia; 2.SS Valle Umbra; 3.SS Conca Ternana.

I Paesaggi regionali rappresentano quindi contesti di paesaggio che, pur aggregando al loro interno una varietà di paesaggi differenti, si distinguono a scala regionale per la combinazione peculiare dei caratteri complessivi di tipo storico-culturale, fisico-naturalistico, sociale e simbolico e per i valori di cui sono espressione.

Così definiti, i paesaggi regionali corrispondono agli Ambiti di paesaggio previsti dall'art. 135 comma 2 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., e in quanto tali costituiscono il riferimento fondamentale per orientare le politiche e le azioni che in qualsiasi modo modificano gli assetti paesaggistici esistenti.

4.4.2 Attribuzione dei valori

Con la Carta dei Valori (Elab. QC 5.11) il PPR esplicita un giudizio sui valori che caratterizzano i paesaggi regionali, sulla base di una combinazione del criterio di **integrità**, (definita come una condizione del patrimonio che tiene conto del livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo; della chiarezza delle relazioni storico-paesistiche; della leggibilità dei sistemi di permanenze; del grado di conservazione dei beni puntuali); e del criterio di **rilevanza**, valutato sulla base degli elementi e sistemi patrimoniali di importanza riconosciuta a livello nazionale o internazionale e/o riconosciuta nelle elaborazioni disciplinari specialistiche, ovvero conseguente alla intensità di vincoli di tutela già presenti nell'area nonché alla percezione espressa dalla società locale.

Operativamente, la Carta dei Valori articola il giudizio per ciascun paesaggio identitario regionale secondo una graduazione che proviene dalla combinazione critica dei valori di rilevanza e integrità. In particolare le categorie di giudizio sono: valore rilevante; valore diffuso; valore ordinario; valore compromesso.

4.4.3 Previsione delle dinamiche di mutamento e dei rischi associati

La previsione delle dinamiche di mutamento territoriale e delle loro conseguenze sulla conservazione delle risorse identitarie e sui profili complessivi d'identità del paesaggio, costituisce un altro passaggio chiave nel processo di costruzione del Piano, mirato alla impostazione delle strategie di protezione dei valori accertati e di mitigazione delle trasformazioni di maggior impatto.

La previsione dei rischi per il paesaggio rinuncia volontariamente a una pretesa di scientificità, impraticabile nelle anticipazioni di futuro del territorio contemporaneo. Piuttosto si configura come una esplicitazione di scenario a elevata probabilità, di cui farsi carico nelle politiche di paesaggio.

La necessità di individuare i *fattori di rischio* e gli *elementi di vulnerabilità* del paesaggio oltre che essere sancita dall'articolo 134 del D.Lgs n. 42/2004, costituisce un'esigenza ormai unanimemente condivisa in tutti i territori nei quali viene affrontato il tema della tutela ambientale e paesaggistica.

A fronte di queste acquisizioni, tuttavia, tanto i fattori oggetto d'indagine quanto gli strumenti (metodologie, tecniche e procedure) sono ben lungi dal potersi definire consolidati. Questo ritardo deriva anche dalla scarsità di esperienze fatte al riguardo o di modelli definiti empiricamente nella ricerca. Lo stesso Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, che all'individuazione dei *fattori di rischio* e degli *elementi di vulnerabilità* affida un ruolo importante nell'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, non offre nessuna indicazione riguardo ai fattori, agli elementi e/o variabili da considerare.

La ricognizione dei fattori di rischio per il paesaggio umbro avanzata in sede di PPR non deriva da una adeguata sistematizzazione del concetto di rischio paesaggistico, né tanto meno si propone di costituire una rassegna esaustiva. Più empiricamente, intende offrire una prima individuazione dei potenziali fattori di rischio per il paesaggio umbro. Di questi, alcuni sono comunemente percepiti come tali; altri invece provengono dalla riflessione sulle dinamiche di trasformazione del territorio regionale; altri ancora non vengono abitualmente percepiti come fattori di rischio.

In particolare, s'individuano come fattori di rischio potenziali quelli connessi ai processi insediativi in atto e prevedibili per il futuro; alle realizzazioni di opere infrastrutturali; alle trasformazioni degli usi del suolo nei territori aperti, in considerazione dei seguenti processi di:

- **Abbandono**, che è associato spesso al progressivo incremento delle aree a vegetazione spontanea a danno delle superfici agricole collinari, dei pascoli e dei paesaggi di prossimità dei borghi storici, essendo il principale rischio da scongiurare la perdita di biodiversità e la semplificazione - anche visuale - del mosaico paesaggistico (Elab. QC 6.1);
- **Frammentazione ecologica**, che - assumendo il quadro delineato dalla Rete Ecologica Regionale (RERU) - fa emergere il rischio indotto dallo sviluppo di insediamenti a densità molto bassa e distribuiti su vaste superfici, con una pronunciata propensione alla diffusione lungo gli assi viari che collegano i maggiori poli urbani umbri e in altre parti del territorio agricolo collinare (Elab. QC 6.2);
- **Espansione degli insediamenti produttivi**, che pone l'accento sui possibili rischi legati a due dinamiche differenziate: da un lato i programmi regionali di localizzazione dei nuovi insediamenti produttivi di dimensioni rilevanti in aree di valore; dall'altro le dinamiche incrementali connesse a microprocessi di ampliamento delle piccole aree esistenti, in conformità con le previsioni dei piani comunali (Elab. QC 6.3);
- **Evoluzioni demografiche**, che appaiono caratterizzate da una dinamica a medio termine di progressivo spopolamento delle aree più interne della regione, e al tempo stesso da un fenomeno più recente, altrettanto noto, che vede un decremento dei principali poli urbani a vantaggio dei comuni della corona; proprio questi ultimi rappresentano i territori maggiormente esposti al rischio di degrado del paesaggio associato all'incremento non adeguatamente governato delle pressioni insediative (Elab. QC 6.4);
- **Programmi d'investimento pubblico**, che generano rischi per i paesaggi associati ai programmi di rafforzamento delle grandi direttrici di sviluppo territoriale; di potenziamento dei corridoi e dei grandi nodi infrastrutturali; di messa in sicurezza degli alvei fluviali, in particolare per quanto riguarda il bacino del Tevere (Elab. QC 6.5);
- **Consumo di suolo**, che evidenzia una decisa tendenza alla saturazione delle aree urbanizzate lungo le principali direttrici infrastrutturali (Valle Umbra, valle del Tevere,

direttrice Flaminia, direttrice del Trasimeno), all'interno di una dinamica generalizzata di espansione caratterizzata dal percolamento dei tessuti insediativi (Elab. QC 6.6).

4.4.4 Repertorio dei paesaggi regionali e strutture identitarie

Il Repertorio dell'Atlante (Elab. QC 7) è una raccolta sistematica delle interpretazioni di paesaggio, sotto forma di schede descrittive di dettaglio, riguardanti specificazioni e approfondimenti delle risorse identitarie, dei valori e delle dinamiche di mutamento per ciascuno dei diciannove paesaggi regionali individuati, dei quali inoltre vengono riconosciute le dominanti identitarie e le peculiari figure di senso, nonché le articolazioni interne delle strutture identitarie.

Nell'elaborazione delle schede descrittive di ciascun paesaggio identitario regionale si è tenuto conto in particolare dei seguenti aspetti:

- caratteri identitari, intesi come sistemi di relazioni riconoscibili tra differenti sistemi di risorse;
- valutazione della forza dei caratteri identitari, intesa come loro leggibilità e permanenza nel tempo;
- dinamiche di rischio, con particolare riguardo ai rischi di cancellazione e omologazione dei valori identitari.

Oltre al riconoscimento delle dominanti identitarie, la metodologia d'indagine ha restituito una lettura del territorio che dalla struttura d'insieme conduce all'individuazione ravvicinata dei tre differenti insiemi di "risorse" (smontaggio dell'immagine unitaria in strati significativi) ed una successiva ricostruzione delle relazioni intercorrenti tra risorse attraverso una specifica "figura di senso", immagine di sintesi che per ciascun ambito condensa i dati più salienti del paesaggio identitario. La figura di senso, espressione di un'interpretazione della qualità del paesaggio inevitabilmente intenzionale e dunque implicitamente progettuale, rappresenta il punto di avvio per la fase di costruzione degli obiettivi di qualità, che consentono un efficace governo dei mutamenti, mantenendone la coerenza rispetto alla figura di senso individuata.

Particolare importanza rivestono le Strutture Identitarie regionali, che racchiudono qualità cospicue dei vari paesaggi regionali dell'Umbria, e insieme ai Beni paesaggistici contribuiscono in modo determinante alla rappresentazione dei suoi valori identitari di maggior pregio.

Le schede del Repertorio descrivono i caratteri paesaggistici delle Strutture Identitarie, evidenziando la compresenza di risorse fisico naturalistiche, storico culturali e sociali simboliche e le relazioni che intercorrono tra di loro. Le schede descrivono i caratteri più significativi delle strutture individuate, restituendoli su base cartografica e documentandoli con immagini fotografiche.

5. Quadro Strategico

Il PPR detta gli obiettivi di qualificazione paesaggistica delle politiche territoriali regionali. Questa funzione è rafforzata dalla volontà di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione di settore aventi incidenza diretta o indiretta sul territorio, come richiesto anche dalla legislazione vigente. In particolare, il PPR individua i temi di rilevanza strategica ai fini del governo delle trasformazioni del paesaggio regionale, promuovendo la convergenza delle politiche di settore, allo scopo di garantire la tutela del patrimonio paesaggistico e di migliorare la qualità delle loro ricadute sotto il profilo paesaggistico, in coerenza con l'art.133 comma 3 e con l'art.145 del D.Lgs. n. 42/2004.

Il Quadro Strategico del paesaggio umbro, articolato nella Visione Guida, nelle Linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel Repertorio dei Progetti strategici di paesaggio, rappresenta il quadro complessivo di compatibilità per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di uno sviluppo sostenibile del territorio e della tutela del paesaggio.

5.1 Visione Guida

Il PPR assume la qualità del paesaggio come fondamento dell'identità regionale e come risorsa per lo sviluppo, considerandolo a tutti gli effetti come un bene pubblico che offre significative opportunità di crescita sostenibile ai sistemi economici e sociali regionali. Contribuisce inoltre a creare un senso comune che venga sentito come proprio dai diversi soggetti che agiscono sul paesaggio, in primo luogo dalle società locali che con il loro consenso costituiscono un fattore decisivo per il successo delle politiche di tutela, gestione e valorizzazione. A queste condizioni il paesaggio rappresenta un patrimonio identitario che non è solo testimonianza del passato, ma anche un valore continuamente arricchito da chi abita e usa il territorio.

La Visione Guida (Elab. QS 1) prefigura l'idea di futuro del paesaggio umbro da assumere come riferimento per indirizzare i comportamenti dei diversi soggetti pubblici e privati che agiscono al suo interno, e in particolare per coordinare le strategie delle amministrazioni titolari delle diverse funzioni di governo del territorio.

Rinviando al successivo Quadro di Assetto del paesaggio la definizione delle strategie di contesto, con le sue specifiche normative per la regolazione degli interventi di trasformazione dell'esistente, la Visione Guida intende invece orientare le strategie di processo, a carattere intersettoriale, con valenza di indirizzo e coordinamento programmatico delle azioni da promuovere a vario titolo da parte dei diversi attori pubblici e privati coinvolti nella conservazione e trasformazione del paesaggio regionale.

La Visione Guida del paesaggio umbro assume la straordinaria varietà dei paesaggi regionali come valore da mantenere e da rafforzare, con strategie di conservazione attiva e strategie di trasformazione paesaggisticamente sostenibili. Riconosce inoltre la rete di naturalità associata al sistema delle acque fluviali, opportunamente potenziata e riqualificata, come il telaio portante dell'insieme dei differenti paesaggi, essendo l'idrografia il fattore fisico-geografico realmente unificante di una regione che nel passato è stata definita non a caso come la "regione del Tevere". Il riferimento al sistema delle acque intende sostanziare una rappresentazione più densa del paesaggio umbro, generalmente affidata alla presenza diffusa degli insediamenti storici e ai micropaesaggi da loro conformati, nonché alla ricchezza diffusa del patrimonio ambientale-naturalistico. L'immagine proposta dal PPR conferma anche l'importanza dei corridoi insediativi che hanno catalizzato lo sviluppo della modernità, e che a causa della modesta qualità delle loro forme e il disordine dei loro assetti spaziali, condizionano oggi negativamente la percezione dell'intero paesaggio regionale. Per questi paesaggi il PPR prevede una forte strategia di riqualificazione dell'esistente e di configurazione di nuovi assetti, in grado di dare forma visibile e positiva ai valori della modernità. Infine la Visione Guida rafforza l'immaginario dell'Umbria come regione verde per eccellenza, mettendo in valore il cospicuo patrimonio di boschi e foreste, del quale prevede un'ulteriore crescita come contributo al riequilibrio ambientale, operando in particolare nelle aree a minore copertura forestale.

Le articolazioni operative della Visione Guida fanno riferimento ai principali processi di mutamento del paesaggio con i conseguenti temi prioritari che le politiche paesaggistiche regionali devono affrontare se vogliono governare le trasformazioni del paesaggio. Questi temi di rilevanza

strategica vengono di seguito descritti facendo riferimento in particolare agli obiettivi da conseguire e alle azioni prioritarie da realizzare. In particolare, la Visione proposta individua cinque processi di mutamento del paesaggio più rilevanti ai quali riferire le future strategie.

a) **Paesaggi critici**, ovvero i paesaggi sottoposti a forti pressioni di mutamento, con processi di sovrautilizzazione in atto che rischiano di stravolgere i caratteri identitari sedimentati e i valori riconosciuti; il PPR prevede politiche di controllo e di decongestionamento delle pressioni d'uso, mirando ad armonizzare le spinte alla crescita con il miglioramento delle qualità paesaggistiche dell'intero territorio di riferimento.

b) **Paesaggi in abbandono**, ovvero i paesaggi che, al contrario, soffrono di processi di crescente sottoutilizzazione con il conseguente rischio di alterazione o depauperamento del patrimonio paesaggistico esistente; il PPR mira ad incentivare l'attrattività al ritorno della residenza attraverso una molteplicità di politiche convergenti, da quelle dell'accessibilità, a quelle dell'abitabilità con dotazione di servizi anche avanzati tramite la connessione a reti telematiche, del sostegno alle attività di recupero edilizio, alla offerta di servizi sociali in particolare per gli anziani, alle politiche infine della sostenibilità ambientale.

In termini più generali, particolare importanza viene attribuita dal PPR alla riqualificazione dei paesaggi di prossimità che circondano gli insediamenti storici, a cui deve essere restituita una fisionomia paesaggistica compiuta, complementare al centro abitato ma compatibile anche con i nuovi assetti economico-produttivi espressione della contemporaneità.

c) **Paesaggi comuni**, che rappresentano i paesaggi teatro di gran parte della nostra vita quotidiana nelle città e nelle campagne. Questi paesaggi, riconosciuti solo recentemente come oggetto di attenzione grazie alla Convenzione Europea del Paesaggio, richiedono generalmente una cura assidua o il rafforzamento delle loro qualità identitarie troppo spesso penalizzate, soprattutto nelle periferie, da soluzioni edilizie anonime e indifferenti al paesaggio; il PPR prevede strategie di miglioramento della qualità diffusa, in particolare ripristinando o consolidando i segni di permanenza di antichi assetti culturali e insediativi nei paesaggi rurali, e riconfigurando gli spazi aperti delle periferie urbane con appropriati impianti vegetali e opere di arredo funzionali anche alla produzione di energie rinnovabili.

d) **Paesaggi delle reti**, ovvero i paesaggi associati alle reti di naturalità e delle infrastrutture, in cui i grandi segni della natura possono riacquistare come nel passato un ruolo determinante in quanto matrici di risignificazione degli assetti insediativi e paesaggistici, mentre le infrastrutture sono chiamate a riscattare i loro effetti di detrazione dei valori paesaggistici dimostrando le valenze potenziali ai fini della creazione di nuovi paesaggi contemporanei ad elevata qualità funzionale e figurativa; le strategie del PPR si diversificano nettamente tra quelle per le *reti tecnologiche*, il cui sviluppo va regolato con grande attenzione alla qualità dei progetti di inserimento ambientale e comunque subordinato alle verifiche di sostenibilità paesaggistica, quelle *ecologico-ambientali* che invece vanno generalmente mantenute e potenziate sia ai fini della conservazione della biodiversità che ai fini delle connessioni paesaggistiche tra i diversi territori e quelle infine delle *percorrenze di antico impianto* che vanno recuperate e valorizzate, destinandole a nuove forme di turismo culturale e naturalistico.

e) **Paesaggi transregionali**, ovvero i paesaggi in cui i caratteri identitari regionali si intrecciano tra loro, dando luogo a realtà paesaggistiche singolari, che richiedono una specifica attenzione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e delle Regioni contermini, per promuovere adeguate politiche di concertazione nella pianificazione del paesaggio, anche al fine di evitare che logiche amministrative autoreferenziali risultino distorcenti rispetto ai caratteri di

integrazione locale; il PPR mira a scongiurare il rischio di una loro pianificazione separata in ragione dei confini amministrativi esistenti; ancor di più, si oppone ad un loro uso residuale per la localizzazione di impianti e attrezzature ad elevato impatto ambientale e percettivo. Al contrario, le strategie da perseguire dovranno essere mirate a tutelare e valorizzare le singolarità di questi paesaggi dai profili identitari compositi, spesso di transizione rispetto alle regioni confinanti. Per trattare adeguatamente questi spazi come paesaggi dell'integrazione e non della separazione, sono necessari approfondimenti conoscitivi e disposizioni normative fondate su metodologie congruenti, e giudizi di valore condivisi. A questo scopo il PPR prevede il ricorso a specifiche procedure di concertazione tra regioni contermini, finalizzate a produrre normative di indirizzo e di regolazione delle trasformazioni coerenti rispetto ai caratteri identitari dei paesaggi transfrontalieri.

In definitiva la Visione Guida, che lascia aperte le delimitazioni operative rinviandole agli approfondimenti del Quadro di Assetto e del Quadro delle Tutele, si configura come lo sfondo programmatico di riferimento per definire le strategie appropriate rispetto ai diversi processi di mutamento che il Piano intende orientare attivamente.

5.2 Linee guida per le strategie tematiche prioritarie

Insieme alla Visione Guida, il Quadro Strategico previsto per il PPR, in analogia con le logiche correnti della programmazione dello sviluppo, esplicita i contenuti della Visione Guida e degli obiettivi programmatici definendo Linee Guida rispetto a temi prioritari della trasformazione (Elab. QS 2) rispetto alle seguenti articolazioni: a) rilevanza del tema; b) obiettivi specifici; c) azioni e misure di intervento previste.

Il PPR individua dodici temi prioritari della trasformazione, articolandoli sulla base degli obiettivi programmatici della Visione Guida:

Paesaggi critici: Emergenze identitarie (T1), Corridoi di sviluppo insediativo (T2), Spazi industriali-artigianali (T3), Paesaggi incipienti (T4);

Paesaggi in abbandono: Insediamenti storici e paesaggi di prossimità (T5);

Paesaggi comuni: Territori rurali (T6), Aree boscate (T7), Cave (T8);

Paesaggi delle reti: Grandi reti di naturalità (T9), Nuove infrastrutture viarie (T10), Infrastrutture per l'energia (T11);

Paesaggi transregionali: Paesaggi transregionali (T12).

5.3 Progetti strategici di paesaggio

Il PPR individua un insieme di progetti di paesaggio che assumono rilevanza strategica ai fini del perseguimento della Visione guida e degli obiettivi programmatici prefigurati. Con la stessa finalità prevede di integrare i Progetti strategici del Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) con l'introduzione di contenuti paesaggistici qualificanti.

I Progetti strategici di paesaggio (Elab. QS 3) non si configurano come un insieme tradizionale di opere funzionali in analogia con le infrastrutture o le principali opere pubbliche. Agire sul paesaggio vuol dire infatti intervenire all'interno dei molteplici processi di progettazione del territorio che coinvolgono una grande quantità di soggetti, competenze ed esperienze, tutte altrettanto legittime e abilitate a modificare gli spazi esistenti. Il Progetto per il paesaggio, piuttosto che come previsione di un programma di opere, va considerato allora come guida consapevole di un processo evolutivo, con cui si intende indirizzare, nei modi propri del progetto, i comportamenti

di una varietà di attori pubblici e privati che contribuiscono a modificare gli assetti fisici e funzionali del paesaggio agendo ad una molteplicità di scale differenti.

In questo senso il PPR individua i progetti strategici di paesaggio come occasioni per attivare e portare a coerenza le strategie dei diversi attori, con riferimento ad alcuni temi e territori ritenuti prioritari e in considerazione delle opportunità di intervento generate dagli investimenti pubblici sul territorio interessato dal progetto. Proprio la disponibilità di investimenti programmati a vario titolo dagli attori pubblici introduce la possibilità di ricorrere al metodo del progetto, utilizzandolo come attivatore delle potenzialità di intervento nel contesto da parte dei diversi soggetti pubblici e privati.

Il PPR individua i progetti strategici per il paesaggio, definendone le articolazioni e gli obiettivi della trasformazione. In particolare identifica i seguenti progetti di rilevanza regionale:

PSP1. Braccio Tevere-Trasimeno;

PSP2. Centuriazione della piana;

PSP3. Flaminia antica;

PSP4. Direttrice Spoleto-Norcia-Castelluccio;

PSP5. Direttrice Todi-Orvieto;

PSP6. Valorizzazione dei territori di proprietà regionale.

Il PPR prevede inoltre la possibilità di individuare progetti strategici di paesaggio anche al livello di area vasta e a livello locale, purché coerenti con i criteri di definizione sopra richiamati e comunque a condizione che vengano formalmente riconosciuti dalla Regione.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

VOLUME 1

Elenco degli elaborati

QUADRO CONOSCITIVO

(art. 17, comma 1, lett.b, L.R.13/09)

QC Repertorio delle conoscenze

Carte tematiche alla scala regionale

QC 1 risorse fisico-naturalistiche

- QC 1.1 Morfologia del suolo e singolarità geologiche e Reticolo idrografico
- QC 1.2 Uso del suolo. Copertura forestale
- QC 1.3 Uso del suolo. Copertura agricola
- QC 1.4 Sistema insediativo e Rete delle infrastrutture
- QC 1.5 Siti di interesse naturalistico
- QC 1.6 Rete ecologica regionale, parte nord
- QC 1.7 Rete ecologica regionale, parte sud
- QC 1.8 Rete di mobilità ecologica di interesse regionale
- QC 1.9 Attività estrattive
- QC 1.10 Zone di elevata diversità floristico vegetazionale
- QC 1.11 Zone di particolare interesse naturalistico ambientale

QC 2 risorse storico-culturali

- QC 2.1 Ricognizione dei centri storici e viabilità storica
- QC 2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico
- QC 2.3 Beni paesaggistici, ai sensi degli artt. 136 e 142 del Dlgs 42/2004 e s.m.i.
- QC 2.4 Abbazie e principali siti benedettini

QC 2.5 Ville e dimore storiche

QC 2.6 Principali siti di architettura militare e religiosa

QC 3 risorse sociali-simboliche

Valori simbolici

QC 3.1 Forme di percezione e immaginari simbolici

QC 3.2 Grandi manifestazioni storico-culturali

QC 3.3 Paesaggi agrari

QC 3.4 Aree di interesse faunistico-venatorio

Valori sociali ed economici

QC 3.5 Aree di particolare interesse agricolo

QC 3.6 Aziende agrituristiche

QC 3.7 Allevamenti

QC 3.8 Attrezzature di servizio culturale di rango regionale (musei, biblioteche, archivi, strutture didattiche e di ricerca)

QC 3.9 Zone di produzione del vino D.O.C. e D.O.C.G. e zone di produzione dell'olio extravergine di oliva D.O.P. "Umbria"

QC 3.10 Siti industriali dismessi

Atlante dei paesaggi

Carte regionali

QC 4 Carte dei paesaggi

QC 4.1 Carta delle risorse fisico-naturalistiche

QC 4.2 Carta delle risorse storico-culturali

QC 4.3 Carta delle risorse sociali-simboliche

QC 4.4 Carta dei paesaggi regionali – sintesi delle risorse identitarie

QC 5 Carte dei valori

QC 5.1 Carta delle aree di notevole interesse pubblico

QC 5.2 Carta delle aree tutelate per legge

QC 5.3 Carta delle Strutture Identitarie

QC 5.4 Carta delle Forme di tutela negli strumenti di pianificazione provinciale

QC 5.5 Impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica con moduli al suolo e potenza superiore a 20kW. Aree Non Idonee

QC 5.6 Impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile eolica. Aree Non Idonee per impianti eolici e mini-eolici

QC 5.7 Impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile eolica. Aree Non Idonee per impianti micro-eolici

QC 5.8 Impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile idroelettrica. Aree Non Idonee per impianti idroelettrici e mini-idroelettrici

QC 5.9 Impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile idroelettrica. Aree Non Idonee per impianti micro-idroelettrici

QC 5.10 Impianti di produzione di energia elettrica a biomasse, gas derivanti da processi di depurazione e biogas esterni agli edifici e di potenza superiore a 50 kWe. Aree Non Idonee

QC 5.11 Carta di sintesi dei valori

QC 6 Carte degli scenari di rischio

QC 6.1 Processi di abbandono

QC 6.2 Frammentazione ecologica

QC 6.3 Dinamiche insediamenti produttivi

QC 6.4 Dinamiche della popolazione

QC 6.5 Programmi di investimento pubblico

QC 6.6 Consumo di suolo

QC 7 Repertori dei paesaggi

FN_1_Bocca Serriola

Identificazione

Risorse Identitarie

Attribuzione dei Valori

Strutture Identitarie (n° schede)

FN_2_Trasimeno

Identificazione

Risorse Identitarie

Attribuzione dei Valori

Strutture Identitarie (n° schede)

FN_3_Monte Cucco

Identificazione

Risorse Identitarie

Attribuzione dei Valori

Strutture Identitarie (n° schede)

FN_4_Colfiorito

Identificazione

Risorse Identitarie

Attribuzione dei Valori

Strutture Identitarie (n° schede)

FN_5_Monte Peglia

Identificazione

Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

FN_6_Monti Martani

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

FN_7_Valnerina

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

FN_8_Nursino

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

FN_9_Amerino

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

FN_10_Teverina

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SC_1_Tifernate

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SC_2_Eugubino

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SC_3_Gualdese Nocerino

Identificazione

Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SC_4_Pievese

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SC_5_Tuderte

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SC_6_Orvietano

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SS_1_Perugino

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SS_2_Valle Umbra

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

SS_3_Conca Ternana

Identificazione
Risorse Identitarie
Attribuzione dei Valori
Strutture Identitarie (n° schede)

QC 11.0 Repertorio delle aree sottoposte a dichiarazione di notevole interesse pubblico o con procedimento in itinere

(Per ognuno degli immobili individuati è disponibile una rappresentazione su base catastale: gli originali sono conservati presso il Servizio Valorizzazione del territorio e Tutela del Paesaggio – Sezione Pianificazione del paesaggio e Tutela dei Beni Paesaggistici e sono disponibili in consultazione nelle pagine web della Regione Umbria al seguente indirizzo www.umbriageo.regione.umbria.it)

Bene n.1	COSTACCIARO	Grotta di Montecuccio
Bene n.2	NARNI	Adiacenze ponte di Augusto
Bene n.3	SPOLETO	Monteluco
Bene n.4	CASTIGLIONE DEL LAGO	Capoluogo e dintorni
Bene n.5	PERUGIA	Zona di Piazza d' Armi
Bene n.6	MARSCIANO	San Biagio della Valle (Bosco Sereni)
Bene n.7	PERUGIA	Piazza Fortebraccio
Bene n.8	FOLIGNO	Parco Canape'
Bene n.9	PASSIGNANO SUL TRASIMENO	Castel Rigone
Bene n.10	SPOLETO	Complesso di Monteluco
Bene n.11	CASCIA	Rocca di Porena
Bene n.12	TUORO SUL TRASIMENO	Zona del Monte Castelluccio
Bene n.13	PERUGIA	Zona del Bulagaio
Bene n.14	PERUGIA	Zona di San Prospero, Bucaccio
Bene n.15	ASSISI	Intero territorio comunale
Bene n.16	PERUGIA	Zona dei Bottinelli
Bene n.17	PERUGIA	Strada Provinciale Eugubina (Proprieta' Bonucci)
Bene n.18	CORCIANO	Piazza dei Caduti e terreni a valle
Bene n.19	PERUGIA	Loggia della Basilica di San Pietro e terreni antistanti
Bene n.20	PERUGIA	Belvedere della galleria nazionale dell'Umbria e terreni sottostanti
Bene n.21	PERUGIA	Zona della conca e del verzaro
Bene n.22	PERUGIA	Monteripido, Sant' Angelo
Bene n.23	PERUGIA	Montemorcinio vecchio
Bene n.24	SPOLETO	Valle del Tessino

Bene n.25	PERUGIA	Piazza di Monteluca e terreni antistanti
Bene n.26	PERUGIA	Zona Prome, via Pinturicchio
Bene n.27	GUBBIO	Capoluogo e dintorni
Bene n.28	TODI	Capoluogo e dintorni
Bene n.29	CAMPELLO SUL CLITUNNO	Fonti del Clitunno
Bene n.30	NARNI	Narni e tratto Valle del Nera
Bene n.31	PERUGIA	Zona della Cupa
Bene n.32	CITTA' DELLA PIEVE	Capoluogo e dintorni
Bene n.33	TREVI	Capoluogo e dintorni
Bene n.34	PERUGIA	Zona di Montemorocino Nuovo e Borgo Sant'Angelo
Bene n.36	PERUGIA	Zona di San Galigano
Bene n.37	PERUGIA	Collina di Prepo
Bene n.38	AMELIA	Capoluogo e zone limitrofe
Bene n.39	TERNI	Cesi, Piediluco, Collescipoli
Bene n.40	PERUGIA	Belvedere del Giardino Carducci
Bene n.41	PERUGIA	Zone del centro storico (Giardino del Frontone, Viale Roma e Fosso Sant'Anna)
Bene n.42	PERUGIA	Zona di Porta Eburnea
Bene n.43	PERUGIA	Zona di Monte Bello
Bene n.44	ORVIETO	Capoluogo e dintorni
Bene n.45	LUGNANO IN TEVERINA	Capoluogo e dintorni
Bene n.46	SAN GEMINI	Capoluogo e dintorni
Bene n.47	STRONCONE	Capoluogo e dintorni
Bene n.48	PERUGIA	Zona entro le mura urbiche
Bene n.49	PERUGIA	San Martino Delfico
Bene n.50	SPOLETO	Collerisana
Bene n.51	NOCERA UMBRA	Capoluogo e dintorni
Bene n.52	PERUGIA	Frazione di Ripa
Bene n.53	NORCIA	Capoluogo e dintorni
Bene n.54	BETTONA	Capoluogo e colli circostanti
Bene n.55	PERUGIA	Frazione di Collestrada
Bene n.56	MONTEFALCO	Capoluogo e dintorni
Bene n.57	SPELLO	Villa Costanzi
Bene n.58	MAGIONE	Colline lungo le sponde del lago

Bene n.59	PERUGIA	Montepecoraro
Bene n.60	PANICALE	Coste del Lago Trasimeno e collina di Montalera
Bene n.61	TUORO SUL TRASIMENO	Coste del Lago Trasimeno e isola Maggiore
Bene n.62	PASSIGNANO SUL TRASIMENO	Coste del Lago Trasimeno e isola Minore
Bene n.63	PASSIGNANO SUL TRASIMENO	Colline del Lago Trasimeno
Bene n.64	TUORO SUL TRASIMENO	Colline del Lago Trasimeno
Bene n.65	CASTIGLIONE DEL LAGO	Zona costiera del Lago Trasimeno
Bene n.66	MAGIONE	Zona costiera del Lago Trasimeno
Bene n.67	PERUGIA	Zone varie del centro (Piazza d'Armi, Santa Giuliana e Zona di Via E. dal Pozzo-Cimitero)
Bene n.68	PANICALE	Centro storico e dintorni
Bene n.69	PERUGIA	Monte Lacugnano
Bene n.70	CITTA' DI CASTELLO	Centro storico e colle della Montesca
Bene n.71	SPELLO	Monte Subasio
Bene n.72	PERUGIA	Zone tra San Costanzo e Sant' Enea
Bene n.73	PERUGIA	Monte Malbe
Bene n.74	TERNI	Zona di Sant' Erasmo
Bene n.75	POLINO	Capoluogo e dintorni
Bene n.76	TERNI	Cascata delle Marmore
Bene n.78	PERUGIA	Collina di Prepo
Bene n.79	PERUGIA	Sant' Enea e San Martino in Colle
Bene n.80	FOLIGNO	Palude di Colfiorito
Bene n.81	FOLIGNO	Piana di Ricciano
Bene n.82	NORCIA	Pian Grande e Pian Piccolo
Bene n.83	ORVIETO	Colline circostanti il Capoluogo
Bene n.84	GUARDEA	Castel del Poggio
Bene n.85	TERNI	Frazione Piediluco
Bene n.86	TUORO SUL TRASIMENO	Conca ad ovest di Tuoro
Bene n.87	AMELIA	Frazione di Foce
Bene n.88	AMELIA	Frazione Porchiano del Monte
Bene n.89	PORANO	Zona verso Orvieto
Bene n.90	PERUGIA, UMBERTIDE	Monte Tezio, Monte Corona, Monte Acuto
Bene n.91	FOLIGNO	Palude di Colfiorito, piana Ricciano
Bene n.92	CANNARA, BETTONA	Collemancio
Bene n.93	CITTA' DELLA PIEVE, FABRO	Salci

Bene n.94	PERUGIA, CORCIANO	Colle della Trinita', Monte Malbe, Corciano e Migiana
Bene n.95	SPOLETO	Centro storico di Spoleto e versanti del Monteluco
Bene n.96	NARNI	Montoro
Bene n.97	TODI	Molino di Vasciano
Bene n.98	OTRICOLI	Capoluogo e dintorni
Bene n.99	BASTIA UMBRA	Ospedalicchio
Bene n.100	GUALDO TADINO	Valsorda
Bene n.102	VALLO DI NERA	Capoluogo e dintorni
Bene n.103	CERRETO DI SPOLETO	Bagni di Triponzo
Bene n.104	BEVAGNA	Capoluogo e dintorni
Bene n.105	AVIGLIANO UMBRO	Dunarobba
Bene n.106	PACIANO	Capoluogo
Bene n.107	CITTA' DI CASTELLO	Laghi Colombari
Bene n.108	PERUGIA, MARSCIANO, CORCIANO, MAGIONE	Pian dell' Abate
Bene n.109	PARRANO	Torrente il Bagno
Bene n.111	ORVIETO PORANO	Capoluogo e dintorni
Bene n.113	CITTA' DI CASTELLO	San Biagio a Colle
Bene n.114	MONTEFRANCO	Zone varie
Bene n.115	PERUGIA, TORGIANO	Brufa
Bene n.118	MASSA MARTANA	Viepri
Bene n.119	PERUGIA	Capoluogo e dintorni
Bene n.120	MONTE CASTELLO DI VIBIO	Capoluogo, Doglio
Bene n.121	CITTA' DELLA PIEVE	Marciano
Bene n.122	ACQUASPARTA	Scoppio
Bene n.123	TUORO SUL TRASIMENO	Villa di Piazzano
Bene n.124	BASCHI, AVIGLIANO UMBRO, MONTECCHIO	Zone varie
Bene n.125	SPOLETO	Collerisana
Bene n.126	SPELLO	Capoluogo e dintorni
Bene n.127	MONTELEONE D'ORVIETO	Capoluogo e dintorni
Bene n.128	PERUGIA	Villa del Cardinale
Bene n.131	TERNI	Piediluco
Bene n.132	MARSCIANO	Capoluogo
Bene n.135	CITTA' DI CASTELLO	Ghironzo

Bene n.136	CASTEL GIORGIO	Borgo Pecorone
Bene n.137	TERNI	Capoluogo
	GIANO DELL'UMBRIA, GUALDO	
Bene n.138	CATTANEO	Zone varie
Bene n.201	PERUGIA, PANICALE, MAGIONE	Altire Meridionali del Trasimeno
Bene n.202	TERNI, SAN GEMINI	Monte Maggiore
Bene n.203	TERNI	Marmore
Bene n.204	SELLANO	Molino di Postignano
Bene n.205	SELLANO	Borgo di Postignano
	TUORO SUL TRASIMENO,	
Bene n.206	LISCIANO NICCONE	Altire Settentrionali del Trasimeno
Bene n.207	TERNI	Collescipoli
Bene n.208	PRECI	Roccanolfi
Bene n.209	TORGIANO	Zone Varie
Bene n.210	CITERNA, CITTA' DI CASTELLO	Capoluogo e dintorni
Bene n.211	SPOLETO	Acqualacastagna
Bene n.212	CORCIANO	Mantignana e dintorni
Bene n.213	PASSIGNANO SUL TRASIMENO	Castel Rigone

QUADRO STRATEGICO

(Art. 17 comma 1 lett.c. L.R 13/09)

QS 1 Visione Guida

QS 2 Linee Guida per le strategie tematiche prioritarie

QS 3 Progettualità programmatiche

Elenco allegati

Allegato n°1: CENTRI STORICI – Zone A ai sensi del DM n.1444/68 individuate nello strumento urbanistico generale (Indagine Regione Umbria)

Allegato n°2: Primo repertorio dei Beni Culturali

Allegato n°3: Tutele di varia natura – Elenco

Allegato n°4: Ricognizione dei centri storici presenti nel PUT e in altre fonti informative

Allegato n°5: Ricognizione dei centri storici presenti nel PUT e in altre fonti informative in Aree con dichiarazione di notevole interesse pubblico

Allegato n°6: Ricognizione delle Ville e dimore storiche presenti nel PUT e delle Ville che costituiscono “La rete regionale Ville parchi e giardini”